

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

1) Ente proponente il progetto:

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), è un'Associazione di **volontariato** (iscritta nell'apposito Registro Regionale e disciplinata dalla Legge 266/91) costituita tra coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. È un'associazione senza scopo di lucro che persegue un fine di rilevante interesse pubblico: **garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i cittadini che ne abbiano necessità**. Avis aderisce al regime ONLUS, D.Lgs.460/97 e partecipa, **in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale**, alla raccolta del sangue anche con proprie strutture e personale. Organizza la promozione del dono, la chiamata dei donatori e la raccolta di sangue.



AVIS viene fondata nel 1927 a Milano dal Dott. Vittorio Formentano con un appello cui risposero 17 persone. **Oggi, dopo 90 anni**, è la più grande organizzazione di volontariato del sangue italiana, con **più di un milione e trecentomila associati**¹ di cui 1.281.013 sono **donatori volontari e periodici**, che costituiscono **i tre quarti**² **di tutti i donatori italiani**³. Nel 2015 i donatori AVIS hanno effettuato più di due milioni di **donazioni**⁴. **Oggi è presente su tutto il territorio nazionale** con una struttura ben articolata, suddivisa in 3.251 sedi comunali o equiparate, 121 sedi provinciali o equiparate, 21 sedi regionali o equiparate, 6 sedi "speciali", 1 sede nazionale, **per un totale di 3.399 sedi**⁵.



AVIS da anni collabora con il Servizio Civile Nazionale (ex lege 64/01) con giovani volontari che condividono le finalità di solidarietà dell'associazione. Le sedi di progetto di Servizio Civile sono situate presso le sezioni regionali, provinciali o comunali di AVIS e lavorano in rete rivolgendosi a tutto il territorio regionale. Sono presenti **in 16 regioni italiane**: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino, Umbria e Veneto, con progetti che condividono le finalità e l'impostazione ma sono articolate a seconda delle esigenze del territorio. **Nel sito nazionale dell'associazione è presente un'area dedicata al Servizio Civile**: www.AVIS.it/servizio_civile. Vi si possono trovare un'introduzione alla storia e al significato del Servizio Civile Nazionale, informazioni utili ai volontari e agli enti, notizie aggiornate sulle attività di Servizio Civile in AVIS e tutti i riferimenti necessari alla presentazione della domanda di partecipazione al bando e allo svolgimento del servizio presso una delle sedi di attuazione dei progetti. L'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale è a disposizione di tutti gli interessati al numero **02/70.00.67.86 interno 4** e all'indirizzo email: serviziocivile@AVIS.it.

2) Codice di accreditamento: NZ03152

3) Albo e classe di iscrizione: ALBO NAZIONALE, 1° CLASSE DI ISCRIZIONE

¹ **1.318.924**, Dati Avis Nazionale 2015. I **dati associativi** fanno riferimento ai dati del bilancio al 31 dicembre 2015, vedi anche www.AVIS.it. I **dati sulle donazioni nazionali** hanno come fonte il Centro Nazionale Sangue, presso l'Istituto Nazionale di Salute, pubblicati nella Programmazione 2015, www.centronazionale sangue.it. Sono gli ultimi dati disponibili, perciò per avere una valutazione coerente dei due sistemi (pubblico e associativo) nella presente progettazione **si fa riferimento ai dati del 2015**.

² I donatori Avis sono il 75,17% del totale dei donatori; cui si aggiungono 14,66% di donatori di altre associazioni e 10,17% di donatori non associati. Dati Sistra, 2015

³ In tutta Italia sono oltre 1.700.000 i donatori di sangue; nel 2015 sono stati prodotti **2.572.567 unità di globuli rossi**, 276.410 unità di piastrine e **3.030.725 unità di plasma**. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti (1.741 pazienti al giorno). L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale, elemento fondamentale ai fini della sicurezza.

⁴ 2.056.980. Dati Avis Nazionale 2015.

⁵ A queste si aggiungono 19 sedi in Svizzera per un totale complessivo di 3.418 sedi. Dati associativi al 31 dicembre 2015, confermati dalla Commissione Verifica Poteri Nazionale nell'ambito della 80ª Assemblea Generale AVIS. Per approfondimenti vedi www.AVIS.it.

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto: GIOVANI CON AVIS IN BASILICATA

È un progetto finalizzato al sostegno della principale *mission* di AVIS in Basilicata, ovvero della **promozione della cultura e della pratica della donazione del sangue e della solidarietà**. Ai volontari di Servizio Civile Nazionale viene affidato il compito di contribuire, con le proprie risorse personali e la propria originalità ad incrementare – a livello locale - l’opera di promozione e di raccolta di sangue, rivolgendosi in particolar modo alla popolazione giovanile. **Giovani che si rivolgono a giovani**: AVIS propone, pertanto, ai giovani un anno di Servizio Civile Nazionale come esperienza diretta di cittadinanza attiva e di partecipazione responsabile alla collettività, nell’intento di disseminare, proprio attraverso i volontari, **spinte e stimoli partecipativi soprattutto nei confronti della coetanea popolazione giovanile**.

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore:	Assistenza
Area Principale:	Salute
Relativa codifica:	A 15

Il progetto in presentazione si attua nell’ambito dell’assistenza alla salute e, più precisamente, nel settore della **promozione e della raccolta del sangue a beneficio di tutti i cittadini** per rispondere ad un bisogno essenziale di salute. Il sangue umano infatti è un **prodotto indispensabile alla vita**, non è riproducibile artificialmente e può essere solo donato da un individuo a un altro. Mediante una trasfusione al ricevente rappresenta un fattore di sopravvivenza in molte situazioni: primo soccorso e emergenza, interventi chirurgici, trapianti, cura di malattie oncologiche e di varie forme di anemia cronica. Raramente un paziente necessita la trasfusione del sangue intero⁶, più comunemente l’organismo richiede solo uno degli elementi di cui è composto. Questi si possono ottenere mediante la lavorazione del **sangue intero** prelevato al donatore, oppure mediante apposito prelievo di una sola delle componenti⁷. Tra queste il **plasma** è elemento vitale per ottenere, mediante lavorazione farmaceutica, numerosi farmaci comunemente “salvavita”.

Il sangue è, dunque, un **bene di interesse pubblico**, di cui potenzialmente ogni cittadino può avere necessità. Avere un servizio trasfusionale efficiente e sicuro è un diritto per tutti i cittadini. In Italia il sistema trasfusionale è regolamentato dalla Legge n. 219 del 27 ottobre 2005, “*Nuova Disciplina delle attività trasfusionali e della produzione degli emoderivati*” e da numerosi decreti di attuazione. La Legge stabilisce che “*le attività trasfusionali sono parte integrante del Servizio Sanitario Nazionale e si fondano sulla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti*”. La risorsa sangue viene garantita in un **regime di sussidiarietà tra Sistema Sanitario Nazionale e associazioni di volontariato del sangue** cui è affidato il compito della promozione del dono, della raccolta di sangue e della tutela dei donatori. Lo Stato riconosce la funzione civica e sociale ed i valori solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue. Il volontariato di AVIS è un **volontariato senza il quale il sistema sanitario non potrebbe garantire la salute a tutti i cittadini**.

In consonanza con le finalità e motivazioni del Servizio Civile Nazionale, **la partecipazione dei giovani volontari al progetto** è un’occasione per contribuire a produrre un bene comune alla collettività e per sensibilizzare l’opinione pubblica ai valori della solidarietà e partecipazione.

⁶ Il sangue donato dunque lavorato per ottenere e conservare i componenti necessari. Ad ogni donazione vengono prelevati 450 ml +/- 10% e da una sacca così ottenuta si può ricavare, mediante semplice centrifugazione:

- un concentrato di globuli rossi (detti anche emazie) di circa 180 ml;
- un concentrato di piastrine di circa 20-40 ml contenente 60 miliardi di trombociti;
- una sacca di plasma di circa 180-240 ml.

⁷ Mediante procedure in “aferesi”, che richiedono più tempo ma sono meno invadenti per il donatore

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA TRASFUSIONALE. In Italia il **Sistema Trasfusionale** è pubblico e fa parte del Sistema Sanitario Nazionale. Il modello italiano, una organizzazione in rete in cui il Ministero indica i principi e gli obiettivi fondamentali che le Regioni sono chiamate a perseguire nel rispetto delle autonomie, prevede il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato. Il **Centro Nazionale Sangue (CNS)**, presso l'Istituto Superiore di Sanità, è l'organo di coordinamento nazionale e di supporto alla programmazione. La rete dei **Servizi Trasfusionali**, in cui viene effettuata la raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano, è delocalizzata su base territoriale; i Servizi Trasfusionali sono affiliati agli ospedali. La raccolta di sangue può essere **affidata ad associazioni accreditate di donatori** sotto la loro direzione tecnica.

Una delle finalità del sistema è **raggiungere l'autosufficienza** del sangue e delle sue componenti, mediante un sistema di compensazione tra le regioni più produttive e altre meno. A livello nazionale l'autosufficienza è ormai raggiunta, a parte **alcune criticità stagionali** (nel periodo estivo) **o di emergenza**, mentre a livello regionale esistono ancora alcune situazioni di grave insufficienza. Ogni anno, il CNS definisce il **programma di autosufficienza nazionale e regionale**⁸, che assegna ad ogni regione i quantitativi che deve soddisfare in base alla sua programmazione.

- *La domanda cui il presente progetto contribuisce a rispondere è la raccolta di sangue necessaria alla regione Basilicata.*
- *Il fabbisogno regionale è definito nella programmazione annuale dal Centro Nazionale Sangue.*

LA "DOMANDA" DEL PROGETTO: IL FABBISOGNO DI SANGUE IN BASILICATA E LA PROBLEMATICAZIONE REGIONALE.

Il **fabbisogno regionale** è indicato dal CNS e dai suoi organi regionali. Le associazioni di donatori che curano la raccolta ricevono periodicamente indicazioni sulla **quantità di sangue che devono soddisfare**, a seconda delle indicazioni dei diversi Servizi Trasfusionali coordinati dal Centro Regionale Sangue⁹. Le comunicazioni tra servizio pubblico e Associazioni dei donatori sono in via di informatizzazione mediante il sistema informatizzato SISTRA, che permette un **aggiornamento puntuale sui consumi e sui bisogni**.

Le nuove strategie nazionali del servizio trasfusionale mirano a una **diminuzione del consumo**¹⁰ di globuli rossi, dedicando le trasfusioni¹¹ soprattutto alla cura clinica di stati anemici acuti e cronici non altrimenti trattabili. Di conseguenza, dopo anni in cui si è assistito a un graduale e progressivo aumento della raccolta di sangue negli ultimi anni l'orientamento generale è quello di **stabilizzare, non più aumentare la produzione di sangue**. Secondo il CNS ecco le attività affidate alle Associazioni dei Donatori per il 2016:

- *contribuire a garantire l'autosufficienza rispetto ai consumi;*
- *garantire una stabilità di donazioni a fronte della variabilità mensile;*
- *garantire la gestione della chiamata dei donatori secondo le necessità reali, attraverso l'utilizzo di adeguati supporti informatici.*

⁸ detto anche "Piano Nazionale e Regionale Sangue"

⁹ Le programmazioni regionali sono inoltre coordinate a livello nazionale dal Centro Nazionale Sangue.

¹⁰ Mira anche a limitare gli scarti dovuti a unità scadute o risultate non idonee dopo il prelievo

¹¹ In particolare, nel 2016, si sono prescritte le indicazioni per evitare trasfusioni in interventi ortopedici programmati.

I dati relativi alla programmazione regionale e ai risultati ottenuti sono visibili nella tabella seguente. Per ogni voce sono descritte le quote di unità di sangue di cui è programmata la raccolta e quelle realmente raccolte mediante le donazioni, così come i consumi previsti e quelli effettivamente realizzati. **Nel 2017 non sono ancora stati pubblicati i dati del CNS relativi al 2016**, perciò **nel presente progetto si fa riferimento a quelli del 2015** di cui si ha bilancio consolidato, **comparandoli con i dati associativi e della popolazione dello stesso anno.**

Tabella 1. Dati su produzione e consumo sangue nella regione Basilicata 2015-2016.

BASILICATA	PRODUZIONE E N° UNITÀ	UNITÀ ‰ ABITANTI	CONSUMO N° UNITÀ	UNITÀ ‰ ABITANTI	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	26.500	45,8	25.000	43,2	<i>Programma di autosufficienza 2015, Centro Nazionale Sangue</i>
RISULTATI 2015	24.726	42,9	24.185	41,9	<i>Programma di autosufficienza 2016, Centro Nazionale Sangue</i>
PROGRAMMAZIONE 2016	25.500	44,2	25.170	43,7	
Δ % 2015-2016	3,1%	/	4,1%	/	

Nel 2015 il **consumo di sangue è stato inferiore a quello previsto**, e la produzione di sangue si è allineata all'effettiva richiesta di sangue e emocomponenti, risultando inferiore a quanto programmato ma **in linea con i consumi**.

➡ *Per l'anno 2016 il programma prescrive di **aumentare i consumi e la produzione.***

Tabella 2. Dati su produzione di plasma nella regione Basilicata 2015-2020.

BASILICATA	PRODUZIONE UNITÀ DI PLASMA ¹²	(KG ‰ ABITANTI)	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	8.000		<i>Programma di autosufficienza 2015, Centro Nazionale Sangue</i>
RISULTATI 2015	8.363	14,5	<i>Programma di autosufficienza 2016, Centro Nazionale Sangue</i>
PROGRAMMAZIONE 2016	8.000		
PROGRAMMAZIONE 2020	8.911	15,3	<i>Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020 Centro Nazionale Sangue</i>
Δ % 2015-2020		7%	

Una delle richieste del piano Sangue è di trasferire le donazioni di sangue intero in donazioni di **plasma**, una delle componenti del sangue necessario per produrre numerosi farmaci salvavita. Parte del plasma è ricavato, mediante lavorazione, da donazioni di sangue intero, ma è preferibile chiedere ai donatori una donazione specifica e limitata a quella sola componente, meno invasiva per il donante e più specifica rispetto alle esigenze. Il plasma ottenuto dalle donazioni viene ceduto alle **industrie farmaceutiche** per ottenere di "medicinali plasmaderivati, spesso necessari alla sopravvivenza dei pazienti in molte patologie. Il plasma raccolto viene consegnato ad aziende convenzionate che ne gestiscono la lavorazione, e la Regione ottiene, in cambio del plasma donato, i farmaci emoderivati per le proprie Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere, ottenendo un notevole risparmio sulla spesa pubblica. Nel 2017 è stato pubblicato per la prima volta il "**Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020**"¹³ per lo sviluppo della raccolta del plasma, da cui si ricavano i seguenti dati regionali.

¹² Le unità di plasma si misurano in Kg. Nella tabella sono descritti i chilogrammi di plasma inviati alla lavorazione farmaceutica e quelli programmati per l'anno seguente.

¹³ GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, n. 9, 12-1-2017

La Basilicata è una delle regioni che nel 2015 ha raccolto plasma con indice superiore alla media nazionale di 12,8 chilogrammi per mille abitanti; attendendosi un andamento in linea con il 2015, la regione è chiamata a confermare la propria produzione e incrementarla nel 2010 del 7%.

- ➔ *Nonostante l'obiettivo a lungo termine non sia particolarmente gravoso, permane la necessità di **trasferire parte delle donazioni da donazioni generiche di sangue intero a specifiche donazioni della sola componente del plasma.***

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE STRUTTURE TRASFUSIONALI IN BASILICATA.

Il servizio sanitario è organizzato mediante una complementarietà tra servizi pubblici e servizi gestiti dalle associazioni dei donatori. Il servizio pubblico di riferimento del sistema trasfusionale è chiamato **Servizio Trasfusionale**. Nel Servizio Trasfusionale viene effettuato l'intero ciclo: *il processo di raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano.*

I Servizi Trasfusionali (ST) sono collocati presso le ASL delle 2 province, per un **totale di 6 strutture** distribuite come nella tabella¹⁴.

ASP Potenza	CT Melfi
	CT Lagonegro
	CT Villa D'Agri
ASM Matera	SIT Matera
	CT Policoro
	SIT CRS San Carlo

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE ASSOCIAZIONI DEI DONATORI DI SANGUE IN BASILICATA.

Alle strutture pubbliche si affiancano le associazioni di donatori del sangue. Le associazioni svolgono attività di **promozione al dono** volontario e gratuito e gestiscono la **chiamata dei donatori**, secondo una programmazione definita di intesa con la struttura trasfusionale territorialmente competente. Esse inviano i donatori alle strutture pubbliche di riferimento, ma possono anche **"organizzare e gestire singolarmente unità di raccolta"**¹⁵.

Ci soffermiamo sulle attività di Avis in Basilicata e al termine dell'analisi **descriveremo poi le altre associazioni presenti sul territorio regionale.**

L'AVIS IN BASILICATA

L'associazione più rappresentativa nella regione è l'Avis, sorta in Basilicata nei primi anni Cinquanta come sede comunale di Potenza, per poi diffondersi su tutto il territorio regionale in un processo d'attivazione a "catena".



Organizzazione a rete diffusa. Come sua caratteristica regionale, l'Avis in Basilicata ha organizzato da anni un particolare modello di raccolta per rispondere alle peculiari esigenze orografiche di un territorio montuoso e alle esigenze demografiche di una popolazione disseminata in piccoli centri abitati. **Il modello lucano ha due caratteristiche peculiari:** la prima è la **diffusione capillare**, con una presenza sul territorio di sezioni avisine che si occupano della promozione del dono e della sensibilizzazione della popolazione, coprendo quasi totalmente la regione, per un totale, al 31/12/2015, di **109 sedi comunali** su 131 comuni amministrativi. Il totale dunque delle sedi Avis in Basilicata al termine del 2015 risulta di essere di **112 sedi**, un numero rilevante considerando la popolazione di riferimento di 576.619 abitanti: ogni sezione copre una popolazione media di 5.300 abitanti, ma nei piccoli centri può essere anche meno popolosa. Il **servizio civile** è richiesto per la sede regionale e per 27 sedi comunali nelle due province di Potenza e Matera.

¹⁴ Elenco servizi trasfusionali, www.salute.gov.it

¹⁵ Legge n. 219/ 2005 Art 7, 4. Le associazioni di donatori possono organizzare e gestire singolarmente, o in forma aggregata, unità di raccolta previa autorizzazione della regione competente e in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione sanitaria regionale.

La seconda scelta che ha caratterizzato la Basilicata è stata la **diffusione capillare dell'attività di raccolta**, per raggiungere la popolazione nei luoghi di residenza, aprendo punti di raccolta in quasi ogni sede AVIS. Questo modello organizzativo è stato da decenni l'elemento portante dell'intero sistema trasfusionale regionale, con oltre il 40% del sangue donato che proveniva da realtà associative molto piccole. Dal 2015 questo sistema

PROVINCE	SEDE REGIONALE	N. SEDI COMUNALI	TOTALE SEDI DI PROGETTO
Potenza	1	22	23
Matera		5	5
Totale	1	27	28

ha subito una drastica revisione, in seguito a un **adeguamento dei sistemi di certificazione e accreditamento dei punti di raccolta** a normative europee su tutto il territorio nazionale¹⁶. Ad oggi il sistema di raccolta ha sostituito i numerosissimi Punti di Raccolta con un **numero più limitato di Unità di Raccolta, ridotte a 53, modificando radicalmente il sistema della capillarità della raccolta**. Molte aree, soprattutto montane, risultano distanti e private della possibilità di donare in modo agevole. Avis ha perciò acquisito **2 autoemoteche** come Unità Mobili per svolgere la raccolta mobile. Nel corso dell'anno sono state effettuate **60 giornate di raccolta con Unità Mobile** sul territorio, a **50** delle quali hanno partecipato i volontari in servizio civile. Presso le Unità di raccolta fisse e le loro Articolazioni territoriali risulta efficace un servizio di affiancamento al donatore, per informarlo e accoglierlo durante le ore che dedica alla donazione. Nel corso dell'anno dai precedenti volontari in servizio civile sono state effettuate **350 giornate di affiancamento**, svolte da volontari di servizio civile o dirigenti associativi che si alternano. Il servizio è ritenuto molto utile in termini qualitativi, ma al di là dei volontari in servizio civile è difficile trovare persone disponibili in orario mattutino.

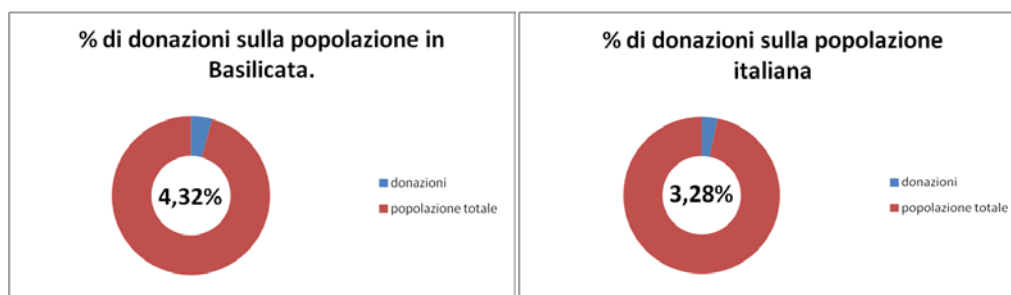
- ➔ *Avis sopperisce, per una serie di motivazioni demografiche e storiche, alla raccolta pubblica, che è soltanto marginale e limitata a pochissime località.*
- ➔ *In Basilicata è stata fatta la scelta, per molti versi obbligata, di accreditare numerosi Punti di Raccolta e di dotarli delle necessarie attrezzature e tecnologie; tutto ciò ha comportato un impegno eccezionale in termini di risorse sia umane che finanziarie. Il processo di evoluzione culturale è appena iniziato e necessita quindi di un presidio costante e dell'attivazione di azioni di miglioramento continuo.*
- ➔ *Le Unità Mobili permettono di raggiungere i donatori diffusi su un territorio con accessi disagiati e popolazione diffusa. E' ritenuto importante l'incremento delle giornate di raccolta con Unità Mobile, azione che sarebbe possibile con la risorsa di volontari disponibili mediante il presente progetto.*
- ➔ *Le giornate di affiancamento ai donatori sono ritenute molto utili per la motivazione dei donatori e, con adeguate risorse volontarie, si potrebbe incrementarne il numero.*

Le donazioni. Nel corso del 2015, presso i punti di raccolta della regione, Avis ha effettuato 26.063 donazioni complessive. Le donazioni erano così suddivise.

SANGUE INTERO	PLASMA IN AFERESI	ALTRE COMPONENTI	TOTALE
19.908	5.376	779	26.063

A conferma dell'**alto grado di incidenza e di partecipazione della popolazione lucana** alla donazione si descrive la percentuale di donatori rispetto alla popolazione regionale confrontandola con il corrispettivo nazionale.

¹⁶ Raccomandazioni della Unione Europea relativa ai requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio dell'attività sanitaria dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti: Cfr. Schema di Accordo tra Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Fonte: www.centronazionale sangue.it



- ➔ *Avis in Basilicata ha **radicato da decenni la cultura della donazione del sangue** con un sistema capillare con una diffusa partecipazione della popolazione alla donazione.*
- ➔ *Dopo un calo nel 2014 dovuto alla riduzione dei Punti di raccolta, al termine del processo di riorganizzazione, nel 2015, si è riusciti a **mantenere il livello di donazioni** dell'anno precedente.*

Programmazione delle donazioni. L'insieme delle donazioni segue un andamento con una **variabilità stagionale**. Nel corso del 2015, i mesi di primavera e autunno sono stati quelli in cui si è donato maggiormente, mentre **grave è sempre la situazione nel mese di agosto**. Mentre fino a poco fa la segnalazione del fabbisogno regionale era indicata dai Servizi Trasfusionali pubblici su base annuale, da poco per ogni mese è **indicato esattamente il quantitativo richiesto** dagli ospedali, cui le sedi comunali, coordinate da quella regionale, devono dare risposta.

- ➔ *Il nuovo sistema di comunicazione delle esigenze trasfusionali su base mensile richiede una **stretta programmazione delle raccolte a seconda dei quantitativi mensili richiesti** dal servizio trasfusionale pubblico.*

I donatori. Se si è riusciti a conservare le quote delle donazioni, grave è la situazione rispetto al patrimonio dei donatori. Nel corso del 2015 i donatori Avis in Basilicata sono stati **20.052, con un calo precipitoso, del 13%** rispetto al precedente anno già pesantemente in calo. Necessario dunque un recupero dei donatori abituali o una azione di coinvolgimento di nuovi bacini.

I donatori sono spesso **donatori abituali**, che effettuano questo atto da anni o decenni e lo ritengono una espressione personale della loro disponibilità e generosità. Il nuovo modello di raccolta richiede però ora di **vincolare le donazioni strettamente alle necessità quantitative e qualitative** (componenti del sangue, gruppi sanguigni) degli ospedali regionali. E' necessario dunque per Avis far **maturare tra i donatori un concetto di donazione che sia più rispondente al fabbisogno pubblico** che al proprio gesto solidaristico. Questo da una parte facendo crescere una matura consapevolezza del senso civico e collettivo del gesto del dono, ma senza deludere, dall'altra, la generosa disponibilità e aspettativa dei donatori.

I donatori che sono soprattutto donatori storici, si avvicinano gradatamente all'età non più idonea alla donazione, dopo i 65 anni. A fronte dell'**invecchiamento dei donatori**, risulta inoltre urgente aumentare la **disponibilità di donatori giovani**. Come per il resto del Paese, anche per la Basilicata, i **giovani** rappresentano oggetto di attenzione ed investimento e non poca è la preoccupazione per una categoria anagrafica che si va progressivamente assottigliando. Il fenomeno della emigrazione, per ragioni di studio o di lavoro, causa una progressiva presa di distanza dal proprio ambiente di origine. Attualmente nella regione i giovani donatori tra i 18 e 25 anni in Basilicata risultano 6.600. Stando alle fonti associative, i giovani corrispondono dunque al 33% del totale dei donatori¹⁷.

- ➔ *Il grave **calo di donatori** è dovuto soprattutto alla **difficoltà di reperire la disponibilità dei tradizionali donatori prima contattati attraverso il precedente sistema di Punti di Prelievo diffusi nei comuni anche più piccoli**, e richiede un recupero dei donatori abituali e una azione di **coinvolgimento di nuovi bacini**.*

¹⁷ Fonte osservato associativo AVIS Basilicata 2015.

- ➡ *Il calo dipende anche dall'**invecchiamento dei donatori** e dalla loro uscita dall'età idonea, non sufficientemente reintegrati da nuove leve. Agli storici donatori dovranno gradatamente **subentrare giovani** nuovi donatori.*
- ➡ *Al modello di donazione spontanea deve essere gradatamente sostituito un **modello di donazione che risponde al fabbisogno**, su appuntamento e dettagliate necessità. Gli storici donatori devono essere accompagnati a **maturare un nuovo concetto di dono**.*

Sistema informatico di gestione dei donatori. Per convocare i donatori, presso le sedi Avis esistono archivi storici che raccolgono i dati anagrafici e di donazione degli interessati. Presso le Unità di Raccolta accreditate le informazioni sui donatori **sono in collegamento con i Servizi Trasfusionali** pubblici e con il Sistra, il servizio informatico nazionale dei Servizi Trasfusionale. Attualmente la maggioranza delle sedi Avis utilizza un sistema di archiviazione informatico denominato **AssoAvis**, strumento per l'aggiornamento informatizzato dei dati sulle donazioni e sulle tempistiche degli approvvigionamenti e strumento utile per avviare modalità di comunicazione e collaborazione sinergiche. Il sistema di informatizzazione è in capo alla Regione che per il tramite del CRS provvede a mettere a rete tutti i punti AVIS sul territorio regionale. Quasi tutte le sedi utilizzano il sistema informatizzato; le sedi più periferiche e piccole, però, per un totale di **una trentina**, per i loro donatori **hanno ancora archivi in formato excel** che non sono mai stati trasferiti nel sistema informatico collegato alle altre sedi della regione. Per poter inserire adeguatamente tutti i dati nel futuro servizio unificato in collegamento con il Sistra, occorre un lavoro di trasposizione dei dati dei donatori negli archivi informatici dei software AssoAvis.

- ➡ *L'adozione di uno strumento informatico nuovo e sostitutivo dell'archiviazione cartacea dei dati da parte delle più piccole sedi **richiede una formazione specifica** dei volontari AVIS per l'acquisizione di competenze informatiche. Si prevede che il personale delle sedi AVIS dislocate avrà necessità di istruzione e aggiornamento in loco, che potrebbe essere favorito da risorse giovani e competenti, quali i volontari di SCN.*

Sintesi dei dati relativi all'attività di donazione dell'Associazione Avis sul territorio regionale.

A conclusione dell'analisi, si riassumono in tabella i dati commentati.

Tabella 6 - dati sull'attività di donazione di AVIS in Basilicata

DATI RELATIVI ALLE DONAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE AVIS	VALORI
N° di sedi nella Regione	112
N° Unità di raccolta certificate	53
N° Unità mobili di raccolta (autoemoteca)	2
N° di donatori AVIS	20.052
N° di donatori giovani (18-35 anni)	6.600
N° di donazioni	26.063
N° di donazioni di sangue intero	19.908
N° di donazioni di plasma	5.376
N° medio di donazioni per ogni donatore	1,28
N° giornate di raccolta con Unità Mobile	60
N° giornate di affiancamento ai donatori da parte dei giovani in SCN	350
N° giornate di sostegno alle piccole Avis locali da parte dei giovani in SCN	15
N° di sedi con sistema informatizzato	80

Fonte: Osservatorio associativo Avis Basilicata riferiti al 2015

6.2 IL CONTESTO TERRITORIALE

LA POPOLAZIONE REGIONALE DI RIFERIMENTO

Su un territorio prevalentemente montuoso e collinare, la popolazione della Basilicata nel 2015¹⁸ risulta costituita da un totale di 576.619 persone; **diffusa in piccoli centri**, con una **bassa densità abitativa** (57abitanti/Kmq¹⁹ su una media italiana di 204), essa occupa **una delle regioni meno abitate di Italia**. Nonostante il saldo demografico negativo della regione (il numero dei morti in Basilicata è superiore a quello dei nati), l'inserimento di nuovi migranti, soprattutto stranieri che si stabiliscono nella regione, ha portato negli ultimi anni un'inversione di tendenza e un lieve rialzo della popolazione totale. Questo dato però non contrasta il **graduale spopolamento** della regione: i piccoli centri, i 100 paesini con meno di 5.000 abitanti²⁰, vengono abbandonati soprattutto dai giovani, anche diplomati, che cercano occupazione o opportunità di studio nei maggiori centri cittadini regionali (Potenza e Matera) o si trasferiscono fuori dalla regione. Preoccupante il profilo dei **nuovi emigranti** che, in prevalenza **giovani tra i 25 e i 29 anni** con un livello di cultura medio alto, rispecchiano a pieno il mercato lavorativo lucano. La crisi economico-finanziaria globale provoca infatti un **progressivo impoverimento della popolazione**. La nuova recessione che ha colpito l'economia italiana ha avuto ripercussioni molto pesanti sull'economia lucana. L'industria della regione è basata sulle attività di piccole e medie imprese: industrie alimentari (tra cui la **Ferrero**), tessili, e alcuni stabilimenti chimici a Potenza. Nell'ambito della ripresa industriale **aspettative** regionali sono rivolte alla linea produttiva automobilistica della **Fiat** a Melfi e al nuovo investimento stanziato dalla **Barilla**, sempre a Melfi. Le **indagini petrolifere in Val d'Agri** non hanno ad oggi portato un significativo rialzo della occupazione e arricchimento della popolazione lucana. In Basilicata, nel 2015 in base ai dati Istat²¹, il **tasso di disoccupazione della popolazione è stato del 13,7%**. La crescente disoccupazione giovanile (circa il 33%) ha determinato il fenomeno noto come *Neet* (Not in education, employment or training), che comprende circa un terzo di laureati. Considerando i dati descritti ai fini del presente progetto, possiamo trarre le seguenti considerazioni.

- *Popolazione scarsa e diffusa su un territorio montuoso e collinare: per raggiungere capillarmente la popolazione nella propria opera di coinvolgimento, Avis in Basilicata ha strutturato una rete di sezioni che copre quasi la totalità dei 131 comuni lucani, articolandosi in 112 sezioni locali.*
- *L'invecchiamento della popolazione determina un aumento delle necessità di sangue in relazione a patologie legate all'età avanzata.*
- *Spopolamento progressivo e invecchiamento della popolazione hanno dirette conseguenze sulla possibilità di **attingere alla popolazione in età adulta o giovanile** per assicurare il numero di donazioni di sangue sufficiente alle necessità regionali.*
- *Crisi economica, scarsità di risorse e opportunità, disoccupazione crescente portano nella regione a un crescente **disagio giovanile** e una spinta a una necessaria emigrazione.*
- *Le imprese produttive di piccole dimensioni sono più esposte alla crisi, mentre risorse produttive e occupazionali sono concentrate negli **stabilimenti produttivi a Melfi** di Fiat e Barilla.*

I destinatari delle attività di Avis

L'intera popolazione della Basilicata è presa in oggetto dal presente progetto, ma in modo differenziato a seconda delle fasce d'età, che dettagliamo nella tabella sottostante.

¹⁸ Fonte : ISTAT, www.demo.ISTAT.it. Si fa riferimento ai dati al 1 gennaio 2015 per conformità con i dati sulle donazioni.

¹⁹ Fonte <http://www.tuttitalia.it/regioni/densita/> La Basilicata risulta seconda solo alla Valle d'Aosta, regione molto montuosa. La media italiana per il 2015 è di 204 abitanti per Kmq.

²⁰ Dato Istat 2015, www.tuttitalia.it

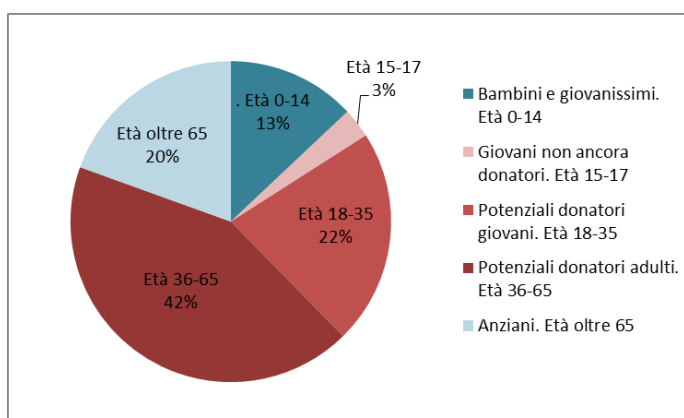
²¹ Dati Istat 2015, cfr. www.istat.it

Tabella 7. Popolazione regionale in Basilicata anno 2015

ETÀ	VALORE	% SUL TOTALE	VALORE	% SUL TOTALE
Età 0-14	73.198	13 %	90.211	16 %
Età 15-17	17.013	3 %		
Età 18-35	122.676	22 %	369.020	64 %
Età 36-65	246.344	42%		
Età oltre 65	117.388	20%	117.388	20 %
Stranieri età 18-65	14.508	2,5 %	18.210	3,1%
Stranieri residenti	18.210	3,1 %		
Totale	576.619	100 %	576.619	100 %

Tabella elaborata da fonte ISTAT, www.demo.ISTAT.it

- **Tutta la popolazione regionale.** Le donazioni necessarie alla regione sono realizzabili se precedute da un'opera di sensibilizzazione dell'intera popolazione attraverso azioni di informazione sui valori e sull'utilità del dono del sangue. Una ampia informazione dunque è rivolta all'intera popolazione regionale. Osservando il diagramma a lato si può notare l'alto **indice di vecchiaia della popolazione**: confrontando le due



fasce colorate in azzurro si nota la percentuale degli anziani (20%) molto maggiore di quella dei nuovi nati (13%). Il dato si rispecchia all'interno del **patrimonio di donatori Avis** che seguono parallelamente un **processo di invecchiamento**.

- **Donatori potenziali.** Ma un target più mirato del progetto è costituito dalla fascia di popolazione idonea per età alla donazione, designata come insieme dei "donatori potenziali": l'attività donazionale²² di un individuo, regolata dalle attuali norme sanitarie²³, si svolge tra i 18 e i 65 anni. All'interno della Regione, i donatori potenziali corrispondono a 369.020 persone, il 64% della popolazione.
- **La fascia giovanile tra i 18 a 35**²⁴ anni, cui il presente progetto si rivolge in particolare, corrisponde al 22% della popolazione ed è rappresentata nel 2015 da 122.676 giovani.
- **Giovani non ancora maggiorenni 15-17 anni.** Una fascia di età di interesse per il progetto è costituita dai 17.013 giovani in fase evolutiva e formativa, che possono essere educati alla solidarietà e al dono. In Basilicata comprendono il 3% della popolazione.

➡ **La popolazione giovanile tra i 18 e 35 anni si raccoglie soprattutto presso le città, in particolare quelle universitarie (Potenza e Matera), risultando un privilegiato luogo di attenzione delle azioni di sensibilizzazione oggetto del progetto.**

➡ **La fascia di età tra i 15 e i 17 anni rappresenta un bacino di giovani che può essere sensibilizzato alla cultura del dono e della solidarietà. Per lo più essi risiedono ancora presso**

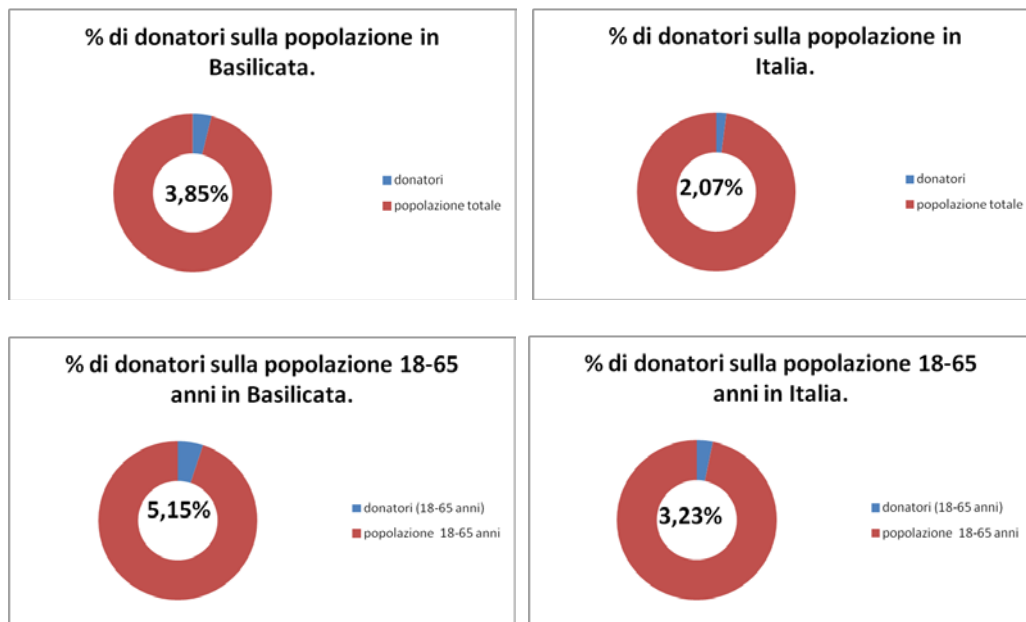
²² Attività donazionale/donazione del sangue: prelievo di sangue intero, plasma o piastrinoaferesi.

²³ D.M. 3 marzo 2005, Ministero della Salute, 'Caratteristiche e modalità per la donazione del sangue e di emocomponenti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 13-4-2005.

²⁴ Nell'associazione Avis sono considerati giovani i donatori tra i 18 e i 35 anni, e come tali possono partecipare agli organi rappresentativi giovanili dell'Associazione.

i diffusi comuni della regione, frequentando le scuole superiori. Fulcri di aggregazione dei giovani di questa fascia di età sono le associazioni sportive, le parrocchie, gli eventi musicali.

La Basilicata è la regione di Italia dove più diffusa tra la popolazione è la pratica della donazione: pur in una regione con grande prevalenza di anziani, il 3,83% dei residenti sono donatori mentre, tra la popolazione in età idonea alla donazione, sono donatori quasi 6 persone su 100.



- ➔ Vero valore del sistema trasfusionale lucano è la **presenza diffusa del donatore di sangue volontario, gratuito, periodico, consapevole**. Per mantenere questo patrimonio di solidarietà coltivato in tanti anni di diffusione capillare, Avis ha la necessità di impegnarsi a **garantire quella fidelizzazione diffusa della popolazione alla pratica del dono**.
- ➔ La popolazione, così come l'insieme dei donatori di sangue, è investita da un **grave processo di invecchiamento**.

LE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel territorio regionale sono attivi numerosi soggetti che possono essere considerati risorse per l'azione di promozione del dono e di raccolta. Avis collabora con istituzioni, associazioni, enti pubblici e privati al fine di sensibilizzare la popolazione e incrementare le donazioni del sangue. Segnaliamo i soggetti più rilevanti sul territorio regionale con cui Avis ha relazioni di collaborazione, e con cui il giovane in servizio civile entrerà in contatto nello svolgimento del suo servizio.

- **Pubblica Amministrazione.** La Regione è l'interlocutore fondamentale essendo l'attività di Avis un'attività **delegata dal pubblico secondo il regime di sussidiarietà**. Collaborazioni con Province e Comuni riguardano l'attività di sensibilizzazione al dono del sangue.
- **Aziende sanitarie e ospedaliere.** All'interno delle strutture sanitarie regionali gli enti con i quali si hanno più contatti sono i **6 Servizi Trasfusionali** che comunicano quantità e qualità di sangue necessarie e cui **vengono trasferite quotidianamente le unità di sangue e plasma raccolte** sul territorio dalle sedi Avis mediante un servizio di trasporto. Un collegamento informatico con i Servizi Trasfusionali nelle Unità di Raccolta accreditate è attivo da fine 2014.
- **Istituzioni.** Ad oggi esistono dei protocolli di **accordi per la sensibilizzazione alla donazione** del sangue con l'Ufficio Scolastico Regionale, con la Guardia di Finanza, con il Dopo Lavoro Ferroviario, con l'Unione Ciechi, con le Fiamme Gialle e con i Vigili del Fuoco.

- **Terzo settore.** AVIS è **parte integrante del volontariato lucano**, è tra i soci fondatori che nel 1998 diedero vita al Centro di Servizi al Volontariato della Regione Basilicata, che fornisce servizi di consulenza e orientamento al volontariato. Con il CSV lucano Avis organizza iniziative di sensibilizzazione alla donazione del sangue sul territorio. Con cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ecc. si attivano forme di collaborazione in quanto esse condividono con AVIS finalità sociali e appartenenza al mondo del volontariato. Sul territorio, a livello comunale, sono gli interlocutori con cui organizzare **iniziative promozionali e di sensibilizzazione**.
 - **Media.** Gli organi di informazione locali e regionali sono strumento indispensabile per la sensibilizzazione e l'informazione e sono affiancati da esperti dell'Avis in veste di consulenti per quanto riguarda le competenze relative alla tematica da veicolare. **Avendo AVIS organi di comunicazione interna, il rapporto con i media è circoscritto alla promozione di specifici eventi** o alla comunicazione di particolari notizie di interesse generale. Per quanto riguarda quella esterna ci si avvale di tutti gli organi di comunicazione: la terza rete televisiva, gli operatori della carta stampata, le emittenti radiofoniche.
 - **Scuole.** Avis ha siglato un **accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale** a favore di azioni di promozione della solidarietà e del dono all'interno delle scuole.
 - **Università.** È la più qualificata agenzia di formazione presente in Regione Basilicata. Con questa si è attivato un percorso di collaborazione da ormai 8 anni che ha prodotto un protocollo d'intesa, la realizzazione di un **info-point sanitario a Potenza e uno a Matera** e diverse **iniziative promozione e formazione**.
 - **Aziende e imprese produttive.** Non si sono sottoscritte ad oggi convenzioni con i gruppi aziendali ma di fatto un gran numero di donatori provengono dalle maggiori aziende lucane. Un'opera di **sensibilizzazione presso l'azienda Barilla** ha rilevato un'estrema sensibilità al dono del sangue da parte dei lavoratori e lavoratrici, e alla costituzione di un gruppo donatori all'interno dell'azienda.
 - **Consulenti e collaboratori.** Avis si avvale della **collaborazione di figure professionali** che garantiscono la realizzazione di taluni servizi, altrimenti non realizzabili con il solo ricorso alle competenze interne all'associazione (*es. medici, infermieri, consulenti, formatori, grafici, etc.*).
- ➔ *Nell'ottica del presente progetto, alcuni di questi interlocutori partecipano in qualità di **partner** come sostegno alla realizzazione delle attività progettuali (vedi voce 24 della scheda)*
 - ➔ *Tra gli ambiti delineati, ne esistono alcuni che rappresentano dei bacini di sensibilizzazione che possono essere valorizzati. Tra questi in particolare il **mondo delle scuole**, non sufficientemente sensibilizzato nonostante la presenza di un accordo regionale, adatto ad avvicinare le nuove generazioni e svolgere azioni educative.*
 - ➔ *L'**ambito aziendale** è un bacino di donatori anche provenienti da fuori regione che rappresenta una risorsa da sviluppare con azioni specifiche di coinvolgimento.*

L'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE DA PARTE DI AVIS

Avis regionale promuove numerose attività sul territorio per fare crescere la cultura del dono nel mondo della scuola, dello sport, dei giovani. **Le attività svolte dalle Avis nella loro attività di sensibilizzazione** all'interno della regione sono le attività fondamentali cui i giovani in servizio civile saranno chiamati a inserirsi. **Per le attività**, in cui non è necessaria la comparazione con i dati del Centro Nazionale Sangue, **si fa riferimento ai dati più aggiornati, relativi al 2016.**

Attività di coinvolgimento dei giovani. Come rilevato dai dati di contesto, la situazione giovanile nella regione è oggetto di particolare attenzione da parte di Avis. Rappresenta un soggetto in particolare difficoltà e insieme una notevole risorsa.

- **Gruppi di partecipazione dei Giovani.** I giovani presenti in Avis si organizzano in Gruppi Giovani orientati a svolgere attività di richiamo e coinvolgimento di altri giovani alle tematiche della

solidarietà e del dono. La **Consulta Giovani**, organo rappresentativo che rappresenta e coordina i Giovani delle diverse sedi, si è costituita in seguito alle esperienze di servizio civile raccogliendo l'entusiasmo e la creatività dei giovani. La Consulta nel 2016 ha organizzato **10 Incontri formativi** e in particolare un **Forum Regionale** dei giovani, occasione di formazione tematica e di progettazione.

- *Oltre alle attività formative, la Consulta Giovani intende attivarsi per organizzare iniziative di animazione e richiamo sul territorio, soprattutto nei confronti dei giovani.*
- **Promozione del dono nelle scuole.** AVIS nella regione svolge **incontri di sensibilizzazione rivolti agli studenti** delle scuole secondarie inferiori e superiori. Sono focalizzati soprattutto alle **scuole primarie e secondarie di primo grado** perché presenti sul tutto il territorio, anche nei centri più piccoli, mentre meno diffusi sono gli Istituti Superiori. Gli incontri sono svolti in genere dalle diverse sedi comunali utilizzando materiale autoprodotta e non omogeneo. Nel corso del 2016 sono stati svolti dalla rete AVIS della Basilicata, stando ai dati associativi regionali: **100 incontri nelle scuole** di ogni ordine e grado. Di questi, sono **20** quelli realizzati dalle sedi di progetto nelle **scuole primarie e 10 nelle secondarie**, che hanno incontrato un totale di 800 studenti. Presso la sede regionale si è costituito il **Gruppo Scuola Basilicata** dell'Avis, per strutturare i percorsi di sensibilizzazione ai ragazzi delle scuole primarie, medie e superiori e alle loro famiglie. Il Gruppo ha il compito di implementare e uniformare la comunicazione nelle scuole, adottando materiale di comunicazione uniforme, fornito da Avis Nazionale.
- **Info point sanitario presso l'Università.** All'interno del protocollo di intesa tra l'Avis e l'Università degli Studi di Basilicata è istituito un **punto di raccolta sangue con annesso info point sanitario** per gli studenti per le sedi di Potenza e Matera. Questo progetto è elemento di tutela sanitaria per le migliaia di studenti che frequentano il Campus, con una prima forma di assistenza agli studenti e consigli sulla conduzione di uno stile di vita, di prevenzione secondaria e sensibilizzazione. Sono stati realizzati **due seminari sul tema della prevenzione, della conduzione di buoni stili di vita e sulla donazione**, con incontri che hanno raggiunto circa 200 gli studenti. Presso l'Università di Potenza era presente anche un'Unità di Raccolta che non è stata riaccreditata durante il nuovo processo di accreditamento, e l'attività presso l'Università non è stata più curata come negli anni precedenti. Unità di raccolta invece è stata riconfermata a Matera, dove l'attività è stata continua e proficua.
- *Con le risorse di nuovi volontari ci si propone di rivitalizzare l'attività informativa e di aggregazione all'interno del Polo Universitario di Potenza.*

Strumenti di comunicazione. L'attività di sensibilizzazione viene svolta principalmente attraverso i seguenti **strumenti di comunicazione**:

- **Siti web.** Il **sito web regionale** sul quale è pubblicata l'attività di AVIS Basilicata, è lo strumento istituzionale, ma non è particolarmente aggiornato. Esistono inoltre **siti locali**, tra cui i più rilevanti sono quelli di Potenza e di Matera. Nell'intera regione sono 35 i siti web, e presso le sedi di progetto **sono 6 le sedi che possiedono un sito** che va tenuto aggiornato.
- **Social network.** Presso la sede regionale esiste un profilo *facebook* e *twitter* con circa **3.000 contatti**. **Presso le sedi comunali di progetto sono attivi 20 social network**, con un totale di **10.000 contatti**. In genere sono gestiti dal presidente di sede o da volontari in servizio civile, ma non sono aggiornati quotidianamente.
- **Riviste.** Il **periodico trimestrale "Il fenotipo"** ha l'obiettivo di formare, informare e documentare. Affronta questioni sanitarie e di rilevanza sociale, dalle patologie attualmente più comuni, alla cultura, alle inchieste. Nel 2016 ha garantito 4 uscite annuali. La tiratura delle copie è di 20.000 e consente al periodico di raggiungere ogni paese/famiglia dei donatori della regione e di mantenere stabili i contatti con numerosissime famiglie lucane. In ambito territoriale, si segnala anche la presenza di **3 bollettini** e riviste redatte e gestite dalle sezioni comunali. I giovani in servizio civile sono stati sempre **inseriti all'interno della redazione della rivista** per la preparazione delle edizioni periodiche e la preparazione di testi di testimonianza relativi alla loro attività.

- ➔ *Nell'ambito della comunicazione l'esigenza regionale più rilevante è quella di un potenziamento dei social network, con un maggiore inserimento di contenuti giornalieri, e una maggiore reattività di risposta alla messaggistica.*

Attività di sensibilizzazione di promozione. AVIS è impegnata in tutta la regione a promuovere capillarmente la donazione del sangue sul territorio attraverso la realizzazione di attività ed iniziative per il coinvolgimento della popolazione residente.

- **Campagne di comunicazione.** AVIS Regionale di Basilicata si vale di collaborazioni con professionisti ma anche di valorizzazione delle risorse e delle personalità interne. Nel corso del 2016 è stata svolta **1 campagna promozionale del dono del sangue su giornali locali.**
- **Iniziative di promozione.** Per la promozione vi sono state molteplici iniziative che hanno visto coinvolti soprattutto i giovani: di risonanza regionale se ne possono contare **6 rilevanti**, mentre in tutta la regione si possono contare 150 iniziative informative e promozionali alla donazione. Presso le sedi di progetto sono state svolte **30 iniziative.** In virtù degli accordi stabiliti con le diverse Istituzioni, i Vigili del Fuoco e le Guardie di Finanza, nel corso del 2016 si sono realizzate **2 incontri informativi** con il personale delle Istituzioni, con i Vigili del Fuoco e i dipendenti della Questura di Matera.
- **Eventi sportivi.** Intensa è la partecipazione di AVIS alle attività di carattere sportivo, all'interno della quale viene veicolato il messaggio di solidarietà. Per quanto riguarda il mondo dello sport va sottolineata la creazione del gruppo podistico, il sostegno in forma diretta della squadra di pallavolo PM Volley Potenza cui si è aggiunta quella della squadra di calcetto femminile dell'Università di Potenza, ed il supporto, con tutti i mezzi a disposizione, delle numerosissime attività sportive realizzate sul territorio. In complesso, le **iniziative sportive di rilievo sono state 3 tipologie:** Gare podistiche; Gare ciclistiche; Giochi senza frontiere.

Sintesi dei dati relativi alle attività di sensibilizzazione al dono di AVIS nella regione. Nella tabella che segue si riepilogano i dati più significativi relativi alle attività di sensibilizzazione sul territorio. Si distingue la territorialità delle iniziative, dove può servire, perché nel progetto si andrà a intervenire su diversi livelli, a volte legati alle sedi del progetto, a volte a un bacino più ampio.

Tabella 8. Attività di sensibilizzazione in Basilicata nel 2016

ATTIVITÀ	INDICATORI	NELLE SEDI DI PROGETTO	NELLA INTERA REGIONE
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE SU MEDIA ASSOCIATIVI	N° siti web associativi	6	35
	N° riviste	/	3
	N° social network	20	25
	N° contatti social network	10.000	15.000
INIZIATIVE NELLE SCUOLE	N° incontri nelle scuole	30	100
	N° iniziative in Università	2	2
ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DI PROMOZIONE	N° iniziative di promozione alla donazione	15	150
	N° campagna di promozione al dono	1	1
	N° incontri informativi presso Istituzioni	2	5
	N° iniziative per stranieri	2	3
ATTIVITÀ DI COINVOLGIMENTO	N° iniziative sportive	3	3
	N° Gruppi Giovani	20	1
	N° iniziative per giovani	20	25
	N° "Forum" giovani	/	1

Fonte: dati associativi AVIS Regionale Basilicata

- *Rispetto alle attività di comunicazione, una necessità è quella di far maturare nella popolazione e tra i donatori una **nuova consapevolezza del senso civico della donazione**.*
- *L'investimento riposto sui **giovani** e gli ottimi risultati in termini di fermenti e di partecipazione risulta una risorsa come volano per nuove iniziative e coinvolgimento.*
- *L'aspetto più carente relativo agli strumenti di comunicazione è **la difficoltà di aggiornamento degli strumenti di comunicazione prettamente giovanili** o di sezioni dedicate ai giovani nei siti e nella rivista regionale.*
- *L'area in cui investire maggiormente e da implementare a livello regionale è quella della **scuola**. Rispetto al numero di 208 scuole primarie e 114 secondarie superiori nella regione²⁵, i 30 interventi complessivi non sono significativi rispetto all'azione educativa che si potrebbe intraprendere.*
- *Anche **l'ambito della promozione rivolta a Istituzioni** (Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, ecc.) con cui si sono stretti accordi che danno accesso per opera di sensibilizzazione, può essere ulteriormente sviluppato.*

6.3 DOMANDA REGIONALE E RELATIVA OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI.

Si è visto che il bisogno principale cui il seguente progetto vuole dare risposta è il fabbisogno regionale di sangue e plasma indicato dal Piano Regionale, che rappresenta la “domanda”. Descriviamo gli altri soggetti che si occupano della raccolta del sangue in Basilicata, per poi indicare il contributo proporzionale dei soggetti analoghi attivi nel territorio regionale che contribuiscono a soddisfarlo, indicati come “offerta” presente sul territorio, comparando i **più aggiornati dati di raccolta, quelli del 2015**²⁶.

ALTRE ASSOCIAZIONI DI DONATORI DEL SANGUE IN BASILICATA

Oltre ad Avis, in Basilicata operano pochi altri soggetti che concorrono al raggiungimento delle finalità associative, e che sono federate tra loro nella **Federazione Italiana Associazioni Donatori di sangue (FIDAS)**. La FIDAS è una Federazione di Associazioni Donatori di Sangue autonome ed indipendenti, nata per collaborare ai fini di una migliore organizzazione del sistema



trasfusionale. La Federazione agisce nell'interesse delle associazioni federate rispettando le singole autonomie amministrative e gestionali e cura il coordinamento a livello nazionale e le iniziative socio-politiche. Sul territorio nazionale nel 2015 si contano **73 Associazioni confederate in FIDAS**²⁷. Le Associazioni confederate in Fidas contribuiscono alla raccolta nazionale con i loro donatori che donano presso Unità di Raccolta accreditate o presso le strutture pubbliche. Particolare impegno viene profuso dalle Associazioni confederate alla donazione giovanile, che dal 2010 al 2015 è aumentata del 27%, con quasi 73.000 giovani tra i 18 e 28 anni, su circa 425.000 iscritti. Negli ultimi anni **Fidas non ha pubblicato dati regionali né nazionali sulla raccolta effettuata**²⁸.

In Basilicata Fidas ha 36 sezioni comunali a Matera, Potenza, Atella, Barile, Bernalda, Brienza, Calciano, Colobraro, Fardella, Grassano, Irsina, Marsico Nuovo, Melfi, Metaponto, Miglionico, Montalbano Jonico, Muro Lucano, Policoro, Rionero in Vulture, Rotondella, Salandra, Scanzano Jonico, Tridoso di Rotondella, Vaglio, Viggiano, Villa d'Agri ; **6 gruppi di donatori nelle Forze Armate:** Carabinieri a Potenza, Polizia di Stato di Potenza, Polizia di Stato di Matera, Polizia Penitenziaria, Vigili del Fuoco di Matera, Guardia di Finanza e **6 gruppi nelle Parrocchie e Associazioni di volontariato, per un totale di 38 sezioni di donatori.** Non sono pubblici i dati di raccolta regionale relativi al 2015.

²⁵ Dati Istat

²⁶ I dati associativi sono verificati dall'Assemblea Nazionale che ha luogo a maggio di ogni anno: i più aggiornati riguardano il bilancio 2015. I dati del CNS vengono aggiornati con gazzetta ufficiale nell'autunno di ogni anno. I più aggiornati sono pubblicati nella GU 2015 -N.161- Programma nazionale autosufficienza 2015 e sono relativi al 2015.

²⁷ Secondo i dati più aggiornati relativi al 2015.

²⁸ <http://fidas.it>

SINTESI DEI SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO

Si riassumono in tabella i **dati relativi ai servizi presenti sul territorio lucano**:

Tabella 9- Servizi di raccolta e trasfusioni sangue in Basilicata per l'anno 2015

SERVIZI SUL TERRITORIO	VALORI NUMERICI	FONTI	PUBBLICAZIONE
N° SERVIZI TRASFUSIONALI	6	Ministero della Salute	http://www.salute.gov.it
N° ASSOCIAZIONI E FEDERAZIONI DI DONATORI DI SANGUE	2	Dati Associativi	Siti di riferimento citati

Tabella 10 - Associazioni di donatori in Basilicata per l'anno 2015

ASSOCIAZIONE/ FEDERAZIONE	N° UNITÀ ASSOCIATIVE	FONTI
AVIS	112	http://www.avisbasilicata.it/
FIDAS	38	www.fidas.it

LA DOMANDA: il fabbisogno regionale

Come si è visto nella tabella n.1, per il 2015 il Centro Nazionale sangue assegnava alle strutture e associazioni della regione la raccolta di **26.500 unità di sangue** per rispondere alle necessità dell' Basilicata e di **8.000** kilogrammi di plasma da inviare alle industrie farmaceutiche.

L'OFFERTA: la raccolta di sangue e plasma complessiva nella regione

Nel corso dell'anno 2015 l'intera regione **ha raccolto 24.726 unità di sangue**, minori del previsto ma adatti a rispondere una più limitata domanda regionale e **8.363 kg. di plasma**, più del previsto e con un quantitativo per abitante (14,5) maggiore della media italiana (12,8).

La raccolta di sangue effettuata da Avis e da soggetti analoghi

Rispetto all'intera raccolta, nel 2015 **AVIS** nella regione ha contribuito con **13.661** unità di sangue intero e a kg di plasma: Avis ha effettuato la raccolta di 5.376 sacche di plasma, ciascuna del peso di 0,500 Kg, per un totale di **2.688** chilogrammi.

SINTESI DEI DATI SULLA DOMANDA E L'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Si danno in sintesi i dati relativi alla **"domanda"** – il fabbisogno di sangue regionale – e alla **"offerta"** – il contributo proporzionale di **soggetti analoghi** attivi nel territorio regionale.

Tabella 11 - Domanda regionale di unità di sangue e plasma

DOMANDA REGIONALE	UNITÀ DI SANGUE	UNITÀ DI PLASMA ²⁹	FONTI
Programmazione regionale 2015	26.500	8.000	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2015
Programmazione regionale 2016 e 2020	25.500	8.911	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2016 Programma nazionale plasma e plasmaderivati, 2016-2020

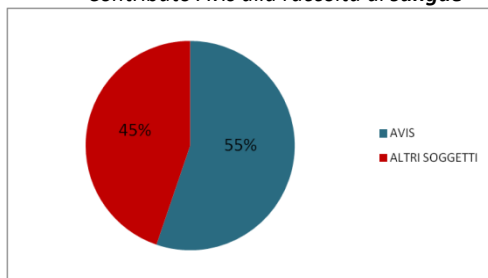
Tabella 12- Offerta di unità di sangue e plasma da parte di AVIS e di servizi analoghi nel 2015

OFFERTA: RACCOLTA REGIONALE	UNITÀ DI SANGUE	% SUL TOTALE	UNITÀ ³⁰ DI PLASMA	% SUL TOTALE	FONTI
Donazioni Avis	13.661	55 %	2688	32 %	Dati Associativi regionali
Donazioni altri soggetti	11.065	45 %	5.675	68 %	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2015
TOTALE	24.726	100%	8.363	100%	

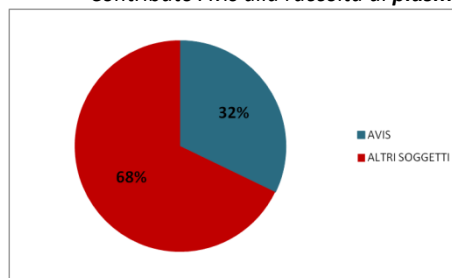
²⁹ Le unità di plasma sono misurate in KG.

³⁰ Le unità di plasma sono misurate in KG. Avis ha effettuato la raccolta di 5376 sacche di sangue, ciascuna del peso di 0,500 Kg.

Contributo Avis alla raccolta di **sangue**



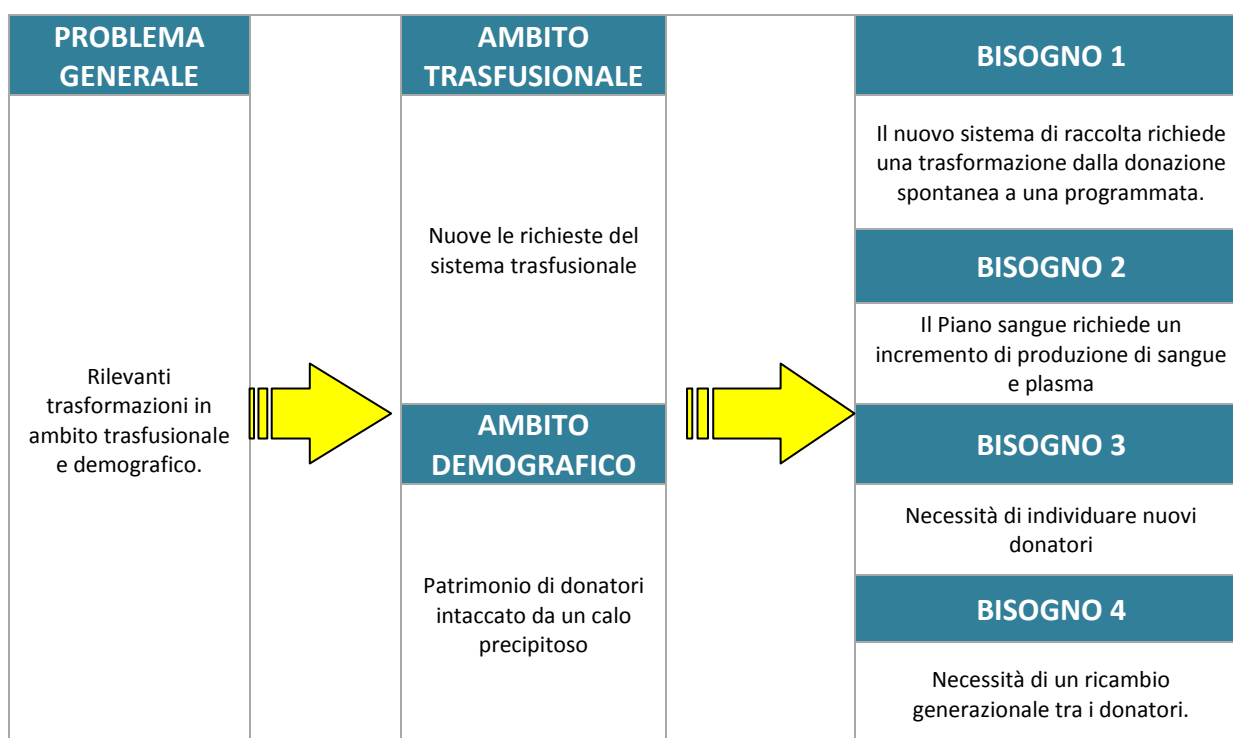
Contributo Avis alla raccolta di **plasma**



Alla luce dei dati sopra illustrati, possiamo concludere in sintesi che:

- **Rispetto alla domanda regionale di sangue, l'offerta rappresentata da Avis corrisponde al 55% delle donazioni di sangue e al 32% delle donazioni di plasma.**
- **Mentre gli anni precedenti il contributo di Avis era molto più rilevante (dell'86% sull'intera raccolta regionale) ponendosi come l'attore primo della fornitura di sangue nella regione, in seguito al processo di accreditamento e alle ripercussioni sul sistema di raccolta, il contributo di Avis ha subito una diminuzione a favore della raccolta pubblica presso gli ospedali.**
- **Esiste inoltre un accordo con il Servizio Sanitario Regionale che assegna a Avis la raccolta del 75% del sangue raccolto. Nel 2015 il numero complessivo delle donazioni è stato inferiore al 75%.**
- **L'impegno che si prospetta è quello di assicurare l'apporto di donazioni nel quantitativo attribuito dal sistema sanitario pubblico.**

6.4 IN CONCLUSIONE: RISORSE E PROBLEMI INDIVIDUATI



Problema e generale

Come abbiamo visto, **il principale problema regionale** è dato dalla **trasformazione del sistema di raccolta regionale e dal graduale calo demografico**. La recente riorganizzazione del sistema di raccolta **ha impattato il sistema capillare di diffusione capillare delle sedi Avis e del contatto con i donatori**. La nuova riorganizzazione partecipa a un processo di razionalizzazione del sistema che

richiede una sempre più stretta corrispondenza tra le esigenze e le donazioni. A livello demografico inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione pone gravi problemi al sistema trasfusionale, aumentando le esigenze di sangue e emocomponenti dovute alle cure della popolazione più anziana e riducendo la fascia di popolazione idonea per età a donare il sangue.

Il problema generale può essere ricondotto alle due criticità legate all'ambito trasfusionale e a quello demografico, che pongono dei bisogni specifici.

Criticità 1. Nuove le richieste del sistema trasfusionale

Avis, la maggiore associazione di donatori sul territorio, in accordo con le politiche sanitarie regionali, **aveva scelto un modello di diffusione capillare, aprendo punti di prelievo in ogni Comune**, anche molto piccolo, generalmente presso le strutture delle Aziende Sanitarie. Questo aveva portato a una notevole presenza della tematica del dono del sangue e una pratica di donazione diffusa tra la popolazione. Il nuovo processo di riorganizzazione logistico e organizzativo ha portato uno sforzo associativo per l'accreditamento delle Unità di Raccolta ma ha comportato un **calo visibile nelle donazioni (3,8%) e nel numero dei donatori (-2,3%)**.

Il nuovo sistema di raccolta richiede una trasformazione dalla donazione spontanea a una programmata. La forte riduzione delle Unità di Raccolta richiede oggi un impegno per riorganizzare l'intero sistema. Le trasformazioni del sistema trasfusionale richiedono la **trasformazione della cultura del dono** da attività spontanea e di espressione del personale senso di solidarietà a atto civico in risposta alle esigenze sanitarie regionali. Questo si accompagna alla richiesta del sistema trasfusionale di rispondere adeguatamente alle variabilità mensili: **programmare una raccolta rispondente alle precise necessità**.

Il Piano sangue richiede un incremento del 3,1% di produzione di sangue. Si è visto che la richiesta del Piano Sangue è di aumentare le donazioni, a fronte dei consumi regionali. Il 2015 con la trasformazione del capillare sistema di raccolta ha visto un **notevole calo delle donazioni** e richiede un **aumento per l'anno successivo di ben 3,1 punti** percentuali sulle donazioni dell'anno in oggetto. Si tratta dunque di **garantire al sistema l'adeguata fornitura**. La chiusura di molti dei capillari Punti di Prelievo presso le diffuse sedi Avis ha portato all'acquisto di 2 autoemoteche per la raccolta sul territorio: una delle esigenze è quella di organizzare e assicurare la possibilità di donare **incrementando le giornate di donazioni realizzate attraverso le Unità Mobili**. Quanto al plasma, la programmazione chiede un aumento graduale del 7% fino al 2020, e di trasferire parte delle donazioni da donazioni generiche di sangue intero a specifiche donazioni della **solamente componente del plasma**.

Criticità 2. Patrimonio di donatori intaccato da un calo precipitoso

Il marcato **calo dei donatori** è in parte dovuto alla difficoltà di mantenere i contatti con i donatori abituali in seguito al nuovo assetto del sistema di raccolta, ma in parte anche dall'uscita per anzianità di donatori storici, non suppliti a sufficienza da nuove leve generazionali. Il quadro demografico ha evidenziato un marcato processo di **invecchiamento della popolazione** e una conseguente **diminuzione di nuove leve demografiche** che possano sostituire gli storici donatori.

Necessità di individuare nuovi donatori. Si evidenzia dunque la necessità di **sensibilizzazione** che possa attrarre nuove risorse, ampliando i bacini dei donatori, far crescere la nuova cultura del dono, informare e stimolare la ripetizione della donazione da parte dei donatori. Le necessità sono date dall'esigenza di informazione sulla nuova cultura del dono; dall'assicurare una presenza diffusa e sempre nuova sul territorio; dall'esigenza di trovare nuovi bacini di donatori, che possano anche sostituire gradualmente i donatori storici che stanno invecchiando.

Necessità di un ricambio generazionale tra i donatori. Si è visto come i **giovani** siano una componente di particolare sofferenza nel tessuto demografico ma come siano da considerare una risorsa, anche per il sistema trasfusionale. Si è evidenziato come siano particolarmente **svantaggiati** e demotivati in un contesto di scarsità di risorse occupazionali: la proposta di un ambito di impegno,

volontario, all'interno di una associazione può già rappresentare una risposta. In secondo luogo si sono visti come una **risorsa**: il numero di 6.600 giovani donatori risulta un fattore di traino e coinvolgimento di altri coetanei; il più recente Forum regionale ha raccolto 300 giovani donatori da tutta la regione. Presso le sedi Avis si è costituita una Consulta Giovani. Ambito di sensibilizzazione privilegiato delle nuove generazioni è la scuola, che si è visto non ancora affrontato in modo organico attraverso una campagna coerente e a larga scala regionale. Rispetto al bacino potenziale delle 208 scuole primarie, 138 secondarie di primo grado e 114 di secondo grado, il numero di 100 incontri, di cui 32 realizzate dalle sedi di progetto, non utilizza adeguatamente la risorsa. Il partenariato con l'Università nei due poli di Potenza e Matera richiede inoltre risorse disponibili in orario scolastico per tenere attivo i punti informativi.

6.5 DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

DESTINATARI DIRETTI

Alla luce del problema generale della regione e delle diverse problematiche evidenziate, ci si propongono le seguenti fasce di popolazione come target degli obiettivi del progetto. Rimandando la descrizione puntuale dei destinatari di ciascuna azione progettuale alla voce 8.1 della scheda, si indicano i destinatari cui il progetto intende rivolgersi.

Tabella 13 Indicatori dei destinatari

PROBLEMI EVIDENZIATI			DESTINATARI	VALORI NUMERICI STIMATI	FONTI
Problema generale: Rilevanti trasformazioni in ambito trasfusionale e demografico			I donatori della rete Avis in tutto il territorio regionale	20.000	<i>Dati Avis Nazionale</i>
			La popolazione regionale destinataria dell'attività di sensibilizzazione.	576.619	<i>Dati Istat</i>
			La popolazione regionale in età idonea alla donazione	369.020	<i>Dati Istat</i>
Nuove le richieste del sistema trasfusionale	1	Il nuovo sistema di raccolta richiede una trasformazione dalla donazione spontanea a una programmata.	I donatori della rete Avis in tutto il territorio regionale	20.000	<i>Dati Avis Nazionale</i>
	2	Il Piano sangue richiede un incremento di produzione di sangue e plasma	I donatori afferenti alle sedi di progetto comunali, destinatari di servizi di programmazione delle donazioni, chiamata, accoglienza.	8.500	<i>Dati Avis Basilicata</i>
			Ulteriori donatori raggiungibili mediante 100 uscite con le Unità Mobili in cui è prevista la presenza dei volontari	5.000	<i>Stima Avis Basilicata</i>
Patrimonio di donatori intaccato da un calo precipitoso	3	Necessità di individuare nuovi donatori	Popolazione incontrata in attività di comunicazione	35.000	<i>Stima Avis Basilicata</i>
	4	Necessità di un ricambio generazionale tra i donatori.	Popolazione raggiungibile dalla comunicazione associativa	22.000	<i>Stima Avis Basilicata</i>
Giovani incontrati mediante iniziative nelle scuole o sul territorio			15.000		

BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari del progetto sono i soggetti che usufruiranno indirettamente dei risultati delle azioni descritte al *punto 8.1 della scheda*. Si è visto che la maggiore problematica regionale è data dalla trasformazione del sistema di raccolta regionale. Come indicato, più avanti *alla voce 7*, il progetto ha come obiettivo generale quello di contribuire ad adeguare le reti Avis alle nuove esigenze demografiche e trasfusionali.

Beneficiari diretti del progetto sono dunque tutti i soggetti cui sono destinate, tramite il Sistema Sanitario, le donazioni di sangue ed emocomponenti effettuate dai donatori.

- **Beneficiari** del progetto sono, pertanto, i **6 Servizi Trasfusionali** nei quali viene svolta la trasfusione di sangue, descritti nell'analisi settoriale (vedi tabella 9) Infatti le unità di sangue raccolte mediante il contributo dei donatori AVIS vengono utilizzate dalle strutture sanitarie che ne hanno necessità per far fronte ai bisogni di salute dei rispettivi pazienti.
- Tutta la **popolazione regionale**, costituita da mezzo milione di abitanti³¹, può considerarsi la **beneficiaria potenziale** delle azioni progettuali, in quanto **tutti sono eventuali fruitori, in caso di bisogno**, di trasfusioni.
- Secondo un'analisi del Centro Nazionale Sangue³², i **pazienti effettivamente trasfusi** nella regione sono stati 10.273, corrispondenti a 17,82 persone ogni 1.000 abitanti, su una media italiana di 10,86.

Beneficiari indiretti, favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale, sono anche

- i destinatari delle attività di sensibilizzazione, arricchiti dal messaggio di sensibilizzazione sulle tematiche del dono e della solidarietà
- i giovani cui saranno rivolte proposte di sensibilizzazione e coinvolgimento
- i donatori oggetto di migliore attenzione presso le sedi di progetto e in tutta la regione.

Questi beneficiari coincidono con i diretti destinatari delle azioni progettuali, e per i relativi valori numerici si rimanda alla successiva tabella 12.

INDICATORI DEI BENEFICIARI INDIRETTI

Anticipando l'obiettivo del progetto a fronte delle problematiche emerse, si stimano in termini quantitativi i beneficiari indiretti del progetto stesso.

Tabella 14. Indicatori dei beneficiari

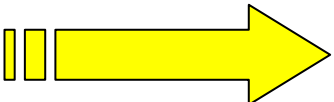
OBIETTIVO DEL PROGETTO	BENEFICIARI INDIRETTI DELL'AZIONE PROGETTUALE	BENEFICIARI IN VALORI NUMERICI	FONTI
G	I Servizi Trasfusionali cui è ceduto il sangue raccolto	6	http://www.salute.gov.it
	Tutta la popolazione della Regione in quanto potenzialmente beneficiaria di eventuali trasfusioni	576.619	ISTAT
	I pazienti che ricevono una o più trasfusioni (17,82 % degli abitanti regionali)	10.273	Centro Nazionale Sangue

³¹ Dati pubblicati sul sito: <http://demo.ISTAT.it>, vedi tabella n.6

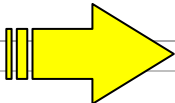
³² Fonte: Centro Nazionale Sangue, 17 maggio 2017. Livia Catalano, Dati di attività anno 2016 e monitoraggio programmazione 2017.

7) Obiettivi del progetto:

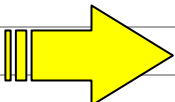
Come descritto nell'analisi del contesto realizzata al punto precedente della scheda, il **problema generale** emerso in Basilicata è dato dalle **rilevanti trasformazioni in ambito trasfusionale e demografico**. L'obiettivo generale che ci si prefigge con il presente progetto è, dunque, quello di **contribuire ad adeguare le reti Avis alle nuove esigenze demografiche e trasfusionali**. Volendo visualizzare il rapporto tra le criticità evidenziate e gli obiettivi del progetto si ha:

CRITICITÀ GENERALE		OBIETTIVO GENERALE
Rilevanti trasformazioni in ambito trasfusionale e demografico.		Contribuire ad adeguare le reti Avis alle nuove esigenze trasfusionali e demografiche

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso il conseguimento degli obiettivi specifici che rispondono alle criticità in ambito trasfusionale e demografico e ai bisogni evidenziati nell'analisi del contesto.

	AMBITO TRASFUSIONALE	
	Nuove le richieste del sistema trasfusionale	
BISOGNO 1		OBIETTIVO SPECIFICO 1
Il nuovo sistema di raccolta richiede una trasformazione dalla donazione spontanea a una programmata.		Radicare una nuova cultura della donazione

BISOGNO 2		OBIETTIVO SPECIFICO 2
Il Piano sangue richiede un incremento di produzione di sangue e di plasma		Incrementare le donazioni di sangue e plasma

	AMBITO DEMOGRAFICO	
	Patrimonio di donatori intaccato da un calo precipitoso	
BISOGNO 3		OBIETTIVO SPECIFICO 3
Necessità di individuare nuovi donatori		Coinvolgere nuovi donatori

BISOGNO 4		OBIETTIVO SPECIFICO 3
Necessità di un ricambio generazionale tra i donatori.		Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire ad adeguare le reti Avis alle nuove esigenze trasfusionali e demografiche

Al termine della grande trasformazione del radicato sistema di diffusione capillare sul territorio che faceva delle Avis lucane una delle regioni maggiormente produttive d'Italia, Avis in Basilicata intende adeguare il nuovo assetto alle esigenze regionali. La maggiore sfida sarà quella di recuperare e mantenere la fidelizzazione degli storici donatori, aiutandoli nel contempo a maturare la nuova cultura della donazione, sempre più legata alle richieste esigenze regionali e che incentiva donazioni meno generiche e più orientate, quanto a tempistica, quantitativi, tipologie di gruppi sanguigni o della sola componente del plasma. Nell'ambito demografico la sfida è quella del rinnovamento del patrimonio dei donatori a fronte di una popolazione in via di invecchiamento e emigrazione. Indicatori dell'obiettivo generale sono, in ambito demografico, l'allineamento alle richieste programmate dal sistema sanitario, e in ambito demografico un incremento di donatori per arginare il calo evidenziato, in particolare giovani.

Bisogno 1: Il nuovo sistema di raccolta richiede una trasformazione dalla donazione spontanea a una programmata.

Obiettivo 1. Radicare una nuova cultura della donazione

A fronte del ridimensionamento del sistema di raccolta caratteristico della regione e delle richieste di una stretta corrispondenza tra donazioni e fabbisogno, si intende contribuire alla riorganizzazione del sistema di raccolta con una sempre più stretta **corrispondenza con le esigenze trasfusionali**. Si intende innanzitutto organizzare una **adeguata programmazione delle donazioni**, completare il **trasferimento degli archivi dei donatori in un sistema informatizzato**, far **maturare tra i donatori** una consapevolezza della donazione rispondente al fabbisogno richiesto.

Bisogno 2: Il Piano sangue richiede un incremento di produzione di sangue e di plasma

Obiettivo 2. Incrementare le donazioni di sangue e plasma

In seguito al calo seguito al processo di trasformazione in atto, si intende garantire i quantitativi richiesti di sangue adeguandosi alla richiesta del Centro Nazionale Sangue di un **aumento del 2,3%**. Si intende impiegare i volontari per un miglior affiancamento ai donatori e ai volontari avisini durante l'attività di raccolta delle donazioni nelle azioni organizzative e nel **rapporto diretto con i donatori**. In particolare i volontari verranno impiegati durante la raccolta mediante Unità Mobili che possano raggiungere la popolazione diffusa sul territorio che non afferra più ai precedenti Punti di Prelievo e in una attività di Affiancamento e accoglienza dei donatori nelle Unità di Raccolta e nelle loro articolazioni Periferiche.

Bisogno 3: Necessità di mantenere viva la sensibilizzazione del territorio

Obiettivo 3. Coinvolgere nuovi donatori

Mediante le risorse dei giovani volontari ci si prefigge di ampliare il patrimonio dei donatori migliorando l'informazione e le occasioni di sensibilizzazione della popolazione e avvicinando anche nuovi bacini di potenziali donatori. Si intende promuovere nuove campagne promozionali per sensibilizzare sulla nuova cultura della donazione, in conformità con gli obiettivi precedenti, mediante una promozione mirata alla donazione del sangue e la produzione di nuovo materiale di comunicazione sotto forma di spot e video. Si intende aumentare gli incontri promozionali al dono presso le Istituzioni, e contattare le aziende più rappresentative in ambito regionale. Si intende attivare e perseguire inoltre tutte le attività di sensibilizzazione al dono risultate efficaci negli anni precedenti. Ci si prefigge verosimilmente di **aumentare il numero dei donatori del 3%**, per recuperare parte del calo evidenziato.

Bisogno 4: Necessità di un ricambio generazionale tra i donatori.

Obiettivo 4. Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione

Mediante la presenza attiva dei volontari in servizio civile, si intende dare un **forte incentivo** alla educazione sulle tematiche del dono nelle nuove generazioni con un **investimento a lungo termine**.

Si intende aggiornare l'informazione associativa in modo da esser di maggiore richiamo per i giovani, nei contenuti, nel linguaggio e negli strumenti utilizzati, aprendo spazi dedicati ai giovani o attivando strumenti di comunicazione tipicamente giovanili. Sui social si intende garantire un maggiore **inserimento di contenuti giornalieri**, e una **efficace reattività di risposta** alla messaggistica. Si intende rivolgersi alle leve giovani con una campagna di sensibilizzazione nelle scuole omogenea e ampia, incrementando il numero degli interventi perché risulti più significativa rispetto alla domanda regionale. **Priorità sarà data alle scuole primarie e secondarie di primo grado** perché presenti sul tutto il territorio, in modo da promuovere corretti stili di vita e la cultura del volontariato. Si intende dare **vivacità ai punti informativi attivi Presso l'Università degli Studi** nel Polo di Potenza e di Matera. Si intende poi incrementare il numero attuale di giovani donatori mediante la motivazione e preparazione di gruppi di giovani donatori. Cavalcando il particolare fermento di questi recenti anni si intende avvalersi della risorsa dei volontari in servizio civile per realizzare un altro **Forum Regionale** dei giovani donatori. A breve scadenza, nel tempo del progetto di servizio civile ci si prefigge di **incrementare il numero dei giovani donatori 18-35 anni da 6.600 a 7.000**.

LOGICA DI INTERVENTO		INDICATORI RELATIVI ALL'ANNO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE	VALORI PRECEDENTI	VALORI ATTESI	RIFERIMENTI O ALL'ANALISI DEL CONTESTO	FONTI DI VERIFICA
G	OBIETTIVO GENERALE Contribuire ad adeguare le reti Avis alle nuove esigenze trasfusionali e demografiche	Offerta di sangue e plasma in linea con quanto programmato	In linea	In linea	Tabella 1	Centro Nazionale Sangue. Programma di autosufficienza sangue 2016 plasma 2020.
			In più	In linea	Tabella 2	
		Recupero del calo dei donatori	-3.000	-2.400	Pagina 7 Tabella 11	
1	OBIETTIVO SPECIFICO 1 Radicare una nuova cultura della donazione	Garantite le donazioni a fronte delle variabili esigenze	In linea	In linea	Tabella 1	Centro Nazionale Sangue. Valori sui consumi e sulla raccolta
		- Curata l'informazione ai donatori sulle nuove procedure di donazione	Esigenza evidenziata	Curata per i donatori seguiti dalle sedi di progetto	Pagina 7	Dati associativi Avis Regionale Basilicata
		- Potenziata la programmazione e le prenotazioni delle donazioni	Carenze estive	Richieste assecondate	Pagina 7	
- Completata l'informatizzazione dei dati dei donatori nella totalità delle sedi Avis	80	112	Tabella 6			

2	OBIETTIVO SPECIFICO 2 Incrementare le donazioni di sangue e plasma	Aumentato nell'intera regione il numero delle donazioni di sangue del 3,1, come da programmazione del centro Nazionale Sangue	24.726	25.500	Tabella n.1	Centro Nazionale Sangue.
		Aumentato nell'intera regione del 7%, il numero delle unità di plasma da inviare alla lavorazione come da programmazione del centro Nazionale Sangue	8.363	8.911	Tabella 1	Centro Nazionale Sangue.
	Risultati attesi:	- Incrementate le giornate di raccolta con Unità Mobili	60	100	Tabella 6	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale realizzati mediante indagine diretta con le sedi
	- Incrementate le giornate di accoglienza ai donatori presso le sedi di progetto	350	450	Tabella 6		
	- Garantito un miglior sostegno alle piccole Avis locali. N° di giornate:	15	30	Tabella 6		
3	OBIETTIVO SPECIFICO 3 Coinvolgere nuovi donatori	Recuperato parte del calo di donatori aumentando il numero dei donatori del 3% (incremento tra i donatori usciti e i nuovi iscritti)	20.052	20.600	Tabella 6	Dati associativi Avis Regionale Basilicata
		Aumentati i destinatari della comunicazione associativa	30.000	35.000	Tabella 8	Dati associativi Avis Regionale Basilicata
	Risultati attesi:	- Realizzata una campagna promozionale sul dono del plasma	/	1	Tabella 8	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale
		- Realizzati 2 nuovi video promozionali	/	2	Tabella 8	
		- Realizzate 15 iniziative locali di promozione presso le sedi di progetto	15	30	Tabella 8	
		- E 50 partecipazione a iniziative locali	50	50		
		- Realizzati eventi sportivi in 3 differenti discipline e cicli di iniziative.	3	3	Tabella 8	Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale
		- Realizzate 8 iniziative promozionali in ambiti istituzionali "uniformi nel donare" e con Anci	2 1	6 2	Tabella 8	
		- Realizzate iniziative di avvicinamento degli stranieri	2	5	Tabella 8	

OBIETTIVO SPECIFICO 4 Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione	Incrementati i contatti dei social network o delle iniziative dirette	10.000 2.000	12.000 3.000	Tabella 8	<i>Dati associativi Avis Regionale Basilicata</i>
	Raggiunto un maggior numero di scolari e studenti nelle scuole per un investimento a lungo termine	800	2.500	Pagina 13	<i>Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale</i>
	Incrementato il numero dei giovani donatori 18- 35 anni	6.600	7.000	Tabella 6	<i>Dati associativi Avis Regionale Basilicata</i>
Risultati attesi:	- Estesi a tutte le sedi di progetto i social network e migliorata l'efficacia della comunicazione	20	29	Tabella 8	<i>Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale</i>
	- Incrementati gli incontri nelle scuole primarie e secondarie inferiori	20	60	Tabella 8	
	- Incrementati gli incontri nelle scuole secondarie superiori	10	30	Tabella 8	
	- Estesi a tutte le sedi di progetto i gruppi o Consulte Giovani in tutte le sedi di progetto	10	29	Tabella 8	<i>Dati associativi Avis Regionale Basilicata</i>
	- Incrementate le iniziative per giovani nelle sedi di progetto	20	30	Tabella 8	<i>Dati associativi dai referenti Servizio Civile Avis regionale</i>

8) **Attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in Servizio Civile Nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

Il progetto prevede un'articolazione di **piani di azioni** complementari.

Piani delle azioni progettuali

PIANI DI AZIONI		CODICE ATTIVITÀ	ATTIVITÀ	RIFERIMENTI.
PREPARATORIE	FORMATIVE	FG	Formazione generale dei volontari	Cfr. voci 29-34 e 42
		FS	Formazione specifica dei volontari	Cfr. voci 35-42
TRASVERSALI	DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	MV	Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività	Cfr. voce 20 e 21
		VA	Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari	Cfr. voce 28
ESECUTIVE	OPERATIVE	Obiettivi 1, 2, 3, 4.	Attività per il conseguimento degli obiettivi specifici	Cfr. voce 8.1 ,8.2, 8.3, 15, 23,25, 28, 38, 40.

Il progetto, infatti, si scandisce mediante piani di **azioni preparatorie** al raggiungimento degli obiettivi (*formazione generale e specifica*) e **azioni trasversali** all'intero progetto (*monitoraggio periodico e verifica dell'andamento dell'attività; verifica, valutazione e attestazione finale delle conoscenze acquisite*) che si svolgono in tempi appositamente dedicati durante l'intero corso dell'anno. Sono **azioni coordinate a livello centrale dall'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale** per garantire uniformità di contenuti e standard di qualità per tutti i progetti. Le **azioni operative** rivolte al conseguimento degli obiettivi sono, invece, **declinate a seconda di ciascun obiettivo specifico**. Vengono **svolte e coordinate da ogni sede locale di progetto**, con uniformità e supervisione regionale e un costante lavoro di collaborazione in rete.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività progettuali sono descritte in sintesi attraverso delle tabelle. **Ulteriori dettagli sono riportati nei successivi punti della scheda progetto e nei sistemi accreditati a cui si fa puntualmente riferimento.**

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ		RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
FG	<p>Formazione generale dei volontari</p> <p>La formazione generale è svolta come introduzione necessaria dell'esperienza del Servizio Civile e come presentazione generale dell'Ente. Fornisce ai giovani e alle sedi di progetto gli strumenti per sviluppare correttamente la cultura del Servizio Civile e promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo. Assicura il carattere unitario e nazionale dell'intera proposta esperienziale. Segue le disposizioni contenute nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>.</p> <p>Viene svolta in proprio, in locali a disposizione dell'ente, mediante incontri organizzati a livello regionale o di accorpamento a regioni confinanti, con classi non superiori a 25 volontari. Si avvale di lezioni frontali (per almeno il 30% delle ore) e di dinamiche non formali, (più del 40% delle ore) per un totale di 42 ore. AVIS Nazionale predispone il materiale didattico necessario. Prevede giornate di recupero appositamente disposte per eventuali volontari assenti a qualche sessione per gravi motivi di salute. I recuperi potranno essere organizzati da Avis Nazionale anche in regioni confinanti a quella delle sedi di progetto. La formazione generale prevede un monitoraggio in itinere mediante questionari ai volontari e una valutazione del raggiungimento degli obiettivi formativi.</p> <p>L'Ente predispone il Registro di Formazione generale e lo conserva presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini 23, Milano, a disposizione dell'Ufficio Nazionale. Rimane a disposizione di eventuali verifiche sul campo da parte di personale o incaricati dell'Ufficio Nazionale durante i propri corsi di formazione. Certifica mediante il sistema informativo Helios, entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto, l'avvenuta erogazione delle ore di Formazione</p>	<p>Le attività di formazione generale sono ulteriormente descritte ai punti 29-34 e 42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</p>	<p>La formazione sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto stesso.</p> <p>In caso di volontari subentrati i termini decorreranno dall'inserimento in servizio degli stessi.</p> <p>Dal 1° al 6° mese</p> <p>(Vedi diagramma di Gantt sotto riportato)</p>
FS	<p>Formazione specifica dei volontari</p> <p>La formazione specifica verte sui contenuti considerati necessari allo svolgimento del servizio e al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto. Permette ai volontari di acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività previste dal progetto e all'acquisizione di una sempre maggiore autonomia. Segue le indicazioni previste nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>.</p> <p>La formazione è effettuata in proprio, ed è svolta presso locali a disposizione di Avis. E' organizzata in moduli svolti a livello regionale, o di accorpamento a regioni confinanti, con classi non superiori a 25 unità, e eventualmente in alcuni moduli effettuati presso le sedi locali di progetto. Si avvale di personale, volontari dell'ente o professionisti, in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche. Impiega metodo frontale e metodo interattivo, per un totale di 72 ore.</p> <p>AVIS Nazionale predispone un registro generale della formazione specifica, secondo le indicazioni delle <i>Linee Guida</i>. Il registro, gestito fino al termine del corso di formazione (270 giorni) presso le sedi di progetto, sarà conservato per almeno due anni presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini, 23, Milano.</p>	<p><i>Le attività di formazione specifica sono ulteriormente descritte ai punti 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i></p>	<p>La formazione specifica sarà erogata con le seguenti modalità: il 70% entro i 90 giorni dall'avvio del servizio, il 30% rimanente entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.</p> <p>Dal 1° al 9° mese</p>

B. AZIONI TRASVERSALI: Attività di monitoraggio e valutazione

ATTIVITÀ		RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
MV	<p>Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività</p> <p>Avis Nazionale compie un'attività di monitoraggio dell'andamento del servizio secondo le indicazioni dichiarate nel sistema accreditato. Sono monitorate periodicamente le attività rivolte ai destinatari e beneficiari e quelle rivolte ai volontari. A tal fine sono coinvolti nell'attività di monitoraggio gli Operatori Locali di Progetto e i volontari di SCN. Agli OLP viene sottoposta, a cadenza quadrimestrale, una scheda di rilevazione dell'andamento delle attività rivolte ai beneficiari e della relazione con i volontari; ai volontari una relativa alle attività previste dal progetto e del livello di soddisfazione. La scheda di valutazione del 12° mese vale come verifica e valutazione del progetto, sia rispetto agli obiettivi raggiunti, sia rispetto al grado di crescita personale e soddisfazione del volontario. Per la rilevazione si è elaborata una piattaforma informatica per la compilazione <i>on line</i> dalla sede di attuazione del servizio. Per l'elaborazione dei dati si è impiegherà il programma Microsoft Excel. Report riassuntivi sull'andamento del progetto desunto dal monitoraggio saranno resi disponibili all'Ufficio Nazionale su sua richiesta. Oltre a quanto specificato nel sistema accreditato, AVIS Nazionale predispone una giornata di monitoraggio nelle diverse regioni interessate al progetto, che vede un incontro con tutti i volontari e uno separato con gli Operatori Locali di Progetto. In questa occasione i volontari e gli operatori hanno l'occasione di rilevare elementi di forza e valorizzazione del progetto in corso, ma anche criticità e elementi di correzione e miglioramento, aiutati dal confronto con personale competente e esterno alla sede di servizio. L'incontro di monitoraggio si effettua a livello regionale (o intra-regionale tra regioni confinanti) in una sede a disposizione dall'ente.</p>	<p><i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i></p> <p><i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i></p>	<p>Le rilevazioni sono effettuate, attraverso la somministrazione di questionari di rilevazione al 1°, 4°, 8° 12° mese.</p> <p>I due incontri di monitoraggio regionali con i volontari e con gli OLP si svolgono in una data che si colloca tra il 4° e l'8° mese.</p>
VA	<p>Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari</p> <p>Al termine del servizio verrà stilato, inoltre, una valutazione delle conoscenze acquisite da parte di AVIS Nazionale, rilevate dalla valutazione dell'OLP e di un dirigente associativo della sede di servizio. Al termine della valutazione l'Ente rilascia, insieme all'attestato di partecipazione, anche una attestazione delle conoscenze acquisite nell'espletamento dell'anno di servizio civile.</p> <p>Le conoscenze sono verificate e attestate anche da un soggetto privato esterno ad Avis, la Fondazione Campus, che nel corso del progetto svolge, in collaborazione con AVIS, una verifica delle conoscenze acquisite nello svolgere delle attività progettuali e rilascia una conseguente attestazione, come indicato alla voce 28 della scheda.</p>	<p><i>Le attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono descritte al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i></p>	<p>Al 12° mese</p>

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Le attività per il raggiungimento dei singoli obiettivi saranno coordinate dall'Operatore Locale di Progetto con il supporto dei dirigenti associativi della sede di accoglienza e con la supervisione e il coordinamento della rete regionale. Le attività vengono svolte nella sede di progetto ma prevedono anche, secondo le indicazioni progettuali, uscite programmate sul territorio per espletare le azioni rivolte alla popolazione (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc.*). Le attività si svolgono durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue e i giorni festivi (*cf. punto 15 della scheda progetto*). Le azioni progettuali declinate per i diversi obiettivi specifici sono descritte nelle seguenti tabelle, mettendo in evidenza i destinatari delle azioni e il periodo di riferimento che verrà poi sintetizzato nel diagramma di Gantt.

OBBIETTIVO SPECIFICO 1. Radicare una nuova cultura della donazione

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
1.1	<p>Riorganizzazione del sistema di raccolta</p> <p>In seguito alla trasformazione del sistema di raccolta si intende diffondere un nuovo concetto di donazione, rispondente all' effettivo fabbisogno e alle puntuali esigenze trasfusionali. Si tratterà di studiare i data base degli archivi dei donatori, programmare una nuova modalità di contatti con gli stessi, informare sulle diverse modalità di donazione, metodi più moderni di prenotazione (es. da smartphone o altri dispositivi mobili), preparare calendari con donazioni su appuntamento. Si tratterà di offrire ai donatori le informazioni necessarie per comprendere la qualità del sistema.</p>	<i>I donatori della rete Avis in tutto il territorio regionale</i>	20.000	Dal 1° al 12° mese
1.2	<p>Programmazione e convocazione delle donazioni</p> <p>Presso le Unità di Raccolta accreditate esiste un diretto contatto con il Sistema Trasfusionale pubblico per la gestione delle necessità e dei dati sulle donazioni. Un responsabile regionale coordina i quantitativi fissati annualmente distribuendone le quote alle diverse sedi comunali di Avis, effettua un monitoraggio e attua i correttivi in caso di comunicazioni del Sistema Trasfusionale (es. aumentata richiesta). Le sedi comunali, coordinate da quella regionale, devono dare risposta al quantitativo mensile concordato, con le scadenze e i quantitativi necessari. Inoltre i donatori devono essere scelti a seconda dei termini di scadenza del periodo opportuno alla donazione, mediante un contatto diretto per assicurarsi la loro presenza alle attività di raccolta. La successiva convocazione dei donatori verrà svolta mediante telefonata diretta, sms, lettera personale o manifesto pubblico.</p>	<i>I donatori della rete Avis in tutto il territorio regionale</i>	20.000	Dal 1° al 12° mese

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
1.3	<p>Sostegno all'informatizzazione degli archivi</p> <p>Ogni sede AVIS dispone di un archivio gestionale che deve essere aggiornato e utilizzato per la convocazione dei donatori nelle scadenze periodiche. Nella trentina di sedi più piccole in cui ancora non sono stati informatizzati, il personale delle sedi AVIS avrà necessità di un aggiornamento periodico e di un affiancamento che potrebbe essere favorito dai giovani volontari di Servizio Civile.</p>	<i>I donatori delle 30 Avis che non sono ancora informatizzate</i>	1.500	Dal 2° al 12° mese, dopo apposita formazione specifica
1.4	<p>Informazione ai donatori</p> <p>Per far maturare tra i donatori una nuova cultura del dono, dalla donazione spontanea alla consapevolezza di contribuire a un sistema che risponde a quantificate necessità, occorre un lavoro di informazione e sensibilizzazione dei donatori. Si intende studiare modalità nuove di comunicazione su questo tema, mediante contatti diretti con i donatori, iniziative, mezzi associativi di comunicazione.</p>	<i>Donatori</i>	20.000	Dal 1° al 12° mese

OBBIETTIVO SPECIFICO 2. Incrementare le donazioni di sangue e plasma

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
2.1	<p>Raccolta con Unità Mobili</p> <p>Presso le sedi i cui Punti di Prelievo non avessero ricevuto l'attestazione di idoneità alla raccolta, si utilizzeranno le due Unità mobili per raggiungere i donatori. Le due Unità Mobili saranno impiegate anche in giornate di donazioni straordinarie, da organizzare in luoghi strategici con la periodicità di una volta al mese, e anche di più in estate. Tutte le sedi di attuazione del progetto, in collaborazione con varie associazioni di volontariato, realizzeranno giornate di raccolte per il coinvolgimento di nuovi potenziali donatori. Si intende incrementare la presenza dei volontari fino a 100 giornate di raccolta sul territorio.</p>	<i>Donatori raggiungibili mediante 100 uscite con le Unità Mobili in cui è prevista la presenza dei volontari</i>	5.000	Dal 1° al 12° mese
2.2	<p>Accoglienza dei donatori presso le Unità di Raccolta</p> <p>Presso le Unità di Raccolta i donatori saranno accolti da volontari per ricevere un adeguato supporto durante la fase pre e post donazione. Il servizio sarà effettuato presso le Unità di Raccolta pertinenti alle sedi di progetto: per le Sedi di progetto Comunali le Unità di Raccolta più prossime, per le sedi di progetto provinciali quelle dislocate sul proprio territorio di competenza, quello provinciale.</p>	<i>I donatori afferenti alle sedi di progetto comunali, destinatari di accoglienza</i>	8.500	Dal 1° al 12° mese

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
2.3	<p>Supporto alle donazioni di plasma</p> <p>Nelle unità di raccolta dove sono presenti più postazioni per la donazione, si intende svolgere una donazione mista di donazioni di sangue intero e di donazioni in plasmaferesi del solo plasma. Sarà necessario un supporto ai donatori, per una procedura molto più lunga e che prescrive un prelievo di quantità molto maggiore.</p>	<p><i>I donatori afferenti alle sedi di progetto comunali, destinatari di accoglienza</i></p>	8.500	Dal 1° al 12° mese
2.4	<p>Sostegno alle sedi Avis minori</p> <p>Nella situazione lucana descritta alla voce 6, che vede una diffusione capillare di piccole sedi Avisine, aperte saltuariamente e senza personale fisso, può risultare molto utile un lavoro di supporto alle piccole realtà diffuse sul territorio. Dalla sede di progetto, in occasione di eventi, iniziative o particolari esigenze delle sedi diffuse sul territorio, si potrà dare un supporto ad altre sedi inviando i volontari in servizio civile con attività di sostegno nell'organizzazione di iniziative di raccolta, di promozione, o altro. Le attività di sostegno alle sedi locali, come da normativa, saranno limitate ai 30 giorni consentiti previsti per l'intero progetto.</p>	<p><i>La popolazione raggiungibile mediante il sostegno effettuato in un massimo di 30 giornate</i></p>	6.000	Dal 1° al 12° mese

OBBIETTIVO SPECIFICO 3. Coinvolgere nuovi donatori

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.1	<p>Campagna promozionale sul dono del plasma</p> <p>In conformità con l'obiettivo di far nascere una nuova consapevolezza nel pubblico sul significato della donazione, si intende svolgere una campagna promozionale rivolta ai cittadini della regione. La campagna dovrà veicolare, con un messaggio chiaro ed efficace, il tema della donazione del plasma, invitando i cittadini a una donazione che denota un alto senso di responsabilità civile. Nella campagna saranno coinvolti i volontari in servizio civile, che saranno preparati durante le sessioni formative con moduli laboratoriali, e poi seguiti nella realizzazione da un esperto di comunicazione della agenzia Scai con i quali è stato sottoscritto un accordo di partenariato nell'ambito del presente progetto.</p>	<p><i>Popolazione regionale contattabile dalla campagna</i></p>	10.000	Dopo adeguata attività formativa, dal 2° al 5° mese
3.2	<p>Video promozionali sulla donazione e sul volontariato</p> <p>Si intende realizzare 2 spot promozionali sul tema della donazione, da utilizzare durante gli stand informativi o gli incontri nelle scuole. Si insisterà sul dono consapevole come atto di responsabilità civica ai bisogni sanitari della regione, più che come un gesto solidaristico che nasce dalla disponibilità personale. Per la realizzazione del prodotto audiovisivo i volontari saranno seguiti da professionisti dell'agenzia Scai, come da accordo di partenariato.</p>	<p><i>Popolazione regionale contattabile dagli spot</i></p>	5.000	Dopo adeguata attività formativa, dal 2° al 5° mese

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.3	<p>Eventi di promozione sul territorio</p> <p>Saranno proposti eventi culturali, sociali, ricreativi, sportivi come occasioni di sensibilizzazione al dono del sangue. Gli eventi vengono organizzati in collaborazione con altri soggetti sul territorio, istituzionali e del terzo settore, descritte alla voce 6.2. A seconda dell'iniziativa, si tratterà di organizzare eventi diretti di informazione sulla donazione, di organizzare o partecipare a iniziative sul territorio presenziando con stand informativi o con l'Unità Mobile. Oltre a partecipare alle iniziative a livello regionale, i volontari saranno incentivati a proporre e partecipare a iniziative locali gestite presso le sedi comunali, lavorando in rete con le altre sezioni, anche in collaborazione con i Gruppi Giovani. A livello locale saranno promotori di feste estive, sagre, feste dei donatori, eventi sulle spiagge, cene, ecc.</p> <p>All'interno del progetto si intende anche ideare, programmare e organizzare, unitamente Associazione Domos, Donatori Midollo Osseo, partner del progetto, iniziative informative e promozionali rivolti alla popolazione sul tema della donazione in senso ampio, che comprenda anche altri tipi di donazione.</p>	<p><i>Per le 50 iniziative locali presso le sedi di progetto</i></p>	<p>15.000</p>	<p>Attività da svolgere prevalentemente durante la stagione più mite al 4° al 10° mese, adatta ad attività all'aperto e nel 12° per le iniziative legate alle feste natalizie</p>
3.4	<p>Richiamo mediante eventi sportivi</p> <p>Considerando il forte richiamo delle iniziative sportive, i volontari saranno coinvolti nell'organizzazione di iniziative di carattere sportivo, organizzando tre cicli di Gare podistiche; Gare ciclistiche; Giochi senza frontiere. Particolarmente vivaci le iniziative in estate, con eventi anche ludici: verranno organizzate due giornate di beach volley in piscina e eventi al mare. Le iniziative saranno organizzate in proprio o in collaborazione con altre associazioni, come il gruppo podistico, o la squadra di pallavolo PM Volley Potenza. Ogni sede comunale sarà coinvolta nell'organizzazione di eventi o nella presenza informativa a eventi presenti sul territorio.</p>	<p><i>Per 3 cicli di eventi sportivi</i></p>	<p>3.000</p>	<p>Dal 4° al 10° mese, durante la stagione più mite, adatta ad attività all'aperto</p>
3.5	<p>Campagna "uniformi nel donare"</p> <p>In virtù degli accordi con soggetti Istituzionali citati alla voce 6.2, si organizzeranno incontri di sensibilizzazione alla donazione presso la Guardia di Finanza e i Vigili del Fuoco. La campagna, chiamata "Uniformi nel donare" coinvolge la Polizia stradale, la Prefettura, la Questura e i Vigili del Foco. Gli eventi informativi saranno seguiti da giornate di donazione dedicati al personale sensibilizzato.</p> <p>Inoltre, insieme ad Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani, si organizzeranno 2 giornate di donazione nei comuni dedicate in prima persona ai dipendenti pubblici e alle figure istituzionali, anche con funzione da traino per il resto della popolazione.</p>	<p><i>Contatti al personale delle istituzioni mediante 8 iniziative per un totale di</i></p>	<p>1.500</p>	<p>Attività da effettuare in primavera dal 3° al 4° E in autunno dal 10° all'11°</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
3.6	<p>Azioni promozionali nelle aziende</p> <p>Si intende valorizzare i rapporti con la ditta Barilla di Melfi dove si è già formato un gruppo di 40 donatori. Si parteciperà all'iniziativa aziendale "porte aperte" rivolta ai dipendenti e ai loro familiari in cui si parteciperà con stand informativi e materiale promozionale. Si organizzerà anche una giornata di donazioni con la presenza della Unità Mobile di raccolta. A Venosa, all'interno di una azienda locale, si realizzerà un giorno di raccolta con Unità Mobile per sensibilizzare e coinvolgerne i lavoratori.</p>	<i>Dipendenti e loro familiari contattati presso le aziende</i>	500	Attività da effettuare in due sessioni: una in primavera dal 3° al 6° Una in autunno dal 10° all'11°
3.7	<p>Iniziative con gli stranieri</p> <p>Si intende avvicinare gli stranieri presenti sempre più numerosi sul territorio al mondo Avis e della donazione. Si intende organizzare un convegno interculturale sulla donazione, con un confronto tra le pratiche e la cultura italiana e quella di paesi di provenienza delle Comunità partecipanti, coinvolgendo alla donazione gli stranieri presenti, spesso rifugiati politici, e invitandoli a presentare essi stessi le modalità la tematica del dono presso i loro luoghi d'origine.</p>	<i>Stranieri raggiunti da iniziative informative</i>	300	Nel 10° mese, con preparazione nei mesi precedenti

OBIETTIVO SPECIFICO 4. Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
4.1	<p>Potenziamento dei social network</p> <p>All'interno dell'attività di informazione, si intende potenziare la comunicazione aggiornandola a mezzi e linguaggi adatti al pubblico giovane. Si intende perciò affidare ai volontari in servizio civile la gestione di social network in ogni sede di progetto: mantenere aggiornati quotidianamente i 20 già aperti e aprirne nuovi nelle altre sedi comunali. I volontari saranno supportati dall'agenzia Scai che in ambito formativo darà loro indicazioni su come gestire i social, cosa pubblicare, quando, come potenziare e conservare i contatti. Saranno incitati a garantire un maggiore inserimento di contenuti giornalieri, e una reattività di risposta alla messaggistica.</p> <p>I social network associativi saranno collegati con gli analoghi strumenti di comunicazione dell'Università Telematica Pegaso, che con accordo di partenariato nazionale si impegna, tra l'altro, a dare diffusione all'opera di promozione della donazione del sangue.</p>	<p><i>Giovani e interessati già presenti e nuovi contatti nella regione stimabili in un totale di</i></p> <p><i>Destinatari del social network dell'Università Pegaso</i></p>	<p>12.000</p> <p>131.000</p>	<p>Dal 1° al 12° mese, essendo attività che non richiede particolare formazione e risulta continuativa e significativa se sempre aggiornata.</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
4.2	<p>Contributo nella comunicazione associativa</p> <p>AVIS si impegna a fornire periodicamente informazioni utili al donatore sulle iniziative organizzate e sull'uso del sangue donato, attraverso l'invio dei giornali associativi, delle newsletter e delle comunicazioni elettroniche. Si intende inoltre aprire all'interno del sito regionale uno spazio dedicato ai giovani. Si intende inserire una pagina nel sito regionale dedicata ai giovani e altresì uno spazio a loro dedicato nella rivista "il fenotipo". Saranno sostenuti nelle attività redazionali dal gruppo di redazione e dagli esperti professionisti dell'agenzia di comunicazione Publipress partner del progetto.</p>	<p><i>Visitatori del sito regionale</i></p> <p><i>Destinatari della rivista "il fenotipo":</i></p>	10.000	Dal 1° al 12° mese
4.3	<p>Coordinamento mediante il Gruppo Scuola</p> <p>Si intende attuare una campagna coordinata delle attività di sensibilizzazione nelle scuole avvalendosi delle risorse del servizio civile. Il gruppo scuola in cui saranno inseriti i giovani volontari in servizio civile studierà e renderà disponibili gli strumenti didattici di Avis Nazionale ma soprattutto darà spazio alla creatività dei giovani per ideare modalità di comunicazione adatta alle diverse età. Sarà incaricato di adattare e produrre materiale didattico che sia univoco per tutte le sedi regionali e di coordinare gli interventi: dovrà raccogliere le esperienze sperimentate e renderle comuni dando uniformità agli interventi. Si intende svolgere una campagna di presentazione delle iniziative, da proporre a settembre agli Istituti scolastici per l'adozione nei Piani di Offerta Formativa di ogni Istituto, e poi organizzare e gestire un calendario di incontri di sensibilizzazione.</p>	<p><i>Numero di scuole cui saranno inviate le proposte didattiche:</i></p>	150	<p>Dal 2° mese, dopo adeguata formazione specifica, al 4° per l'organizzazione della campagna e la formazione dei volontari.</p> <p>Nell' 8° e 9° per la presentazione agli Istituti scolastici delle proposte formative.</p>
4.4	<p>Promozione di corretti stili di vita e del volontariato nelle scuole</p> <p>A seconda delle richieste da parte degli Istituti scolastici, si organizzeranno cicli di incontri nelle scuole, dalle scuole primarie a quelle superiori. Partendo dalla sensibilizzazione alla solidarietà per i bambini, si propongono percorsi di informazione sanitaria, educazione a stili di vita sani, promozione della donazione, utilizzando anche il materiale prodotto dai volontari in servizio civile dell'anno precedente come partecipanti al Gruppo Scuola. Nell'ultimo anno delle superiori, per gli studenti maggiorenni, si offre la possibilità di effettuare la donazione del sangue presso la più vicina Unità di Raccolta o utilizzando l'Unità Mobile di raccolta. Incontri verranno svolti anche insieme all'Associazione Domos per promuovere congiuntamente la donazione del Midollo Osseo.</p>	<p><i>I volontari svolgeranno incontri diretti nelle scuole per un totale di 60 interventi nelle scuole primarie e 30 nelle secondarie contatteranno un numero di studenti pari a</i></p>	2.500	<p>Dopo formazione specifica e durante il calendario scolastico: dal 2° al 6°, dal 9° al 12°.</p>

	ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO	PERIODO DI ATTUAZIONE
4.5	<p>Conduzione di due Info Point nelle Università</p> <p>Nei Poli Universitari di Potenza e Matera verrà garantita l'apertura di Info Point a disposizione degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo. L'iniziativa promozionale agli studenti si basa sull'esperienza avviata da anni tra AVIS e <i>l'Università della Basilicata partner del progetto</i> che ha coinvolto i volontari in servizio civile delle esperienze passate. Verranno organizzate periodicamente giornate di donazioni dedicate nella Unità di raccolta fissa (Matera) o mobile (Potenza). A Potenza si intende vivificare la presenza dell'info point allestendo alcuni locali a disposizione come aule studio per gli studenti come punto di aggregazione. Si organizzeranno seminari sulla prevenzione alla salute, su stili di vita salutare e sulla donazione. Si intende coinvolgere nelle iniziative informative e di donazioni anche il personale e i docenti universitari.</p>	<p><i>Studenti universitari, docenti e personale amministrativo delle Università di Potenza e Matera.</i></p>	10.000	<p>Dal 1° al 7°, dal 9° al 12° mese, trattandosi di un'attività continuativa, con l'interruzione del mese di agosto.</p>
4.6	<p>Animazione mediante i Gruppi Giovani</p> <p>Si intende attivare un Gruppo Giovani in ogni sede di attuazione del progetto, con il supporto di almeno due volontari che si colleghino in rete per organizzare anche iniziative giovanili di carattere regionale e di più ampio respiro. A livello locale saranno promotori di manifestazioni sportive, feste estive, sagre, feste dei donatori, giochi, eventi sulle spiagge, cene, ecc. L'impegno nel volontariato dei giovani risulta anche un valido argine contro il disimpegno e l'emigrazione.</p>	<p><i>Giovani contattabili presso le sedi di progetto mediante 30 iniziative:</i></p>	3.000	<p>Dal 1° al 12° mese, trattandosi di un'attività da impostare nei primi mesi poi continuare.</p>
4.7	<p>Forum regionale Giovani</p> <p>La Consulta Giovani continuerà a realizzare incontri formativi ai giovani della Regione, incontri che hanno il loro fulcro nel Forum Giovani annuale. Sulla base dei fermenti e della vitalità portata dai giovani, si è deciso di riproporre l'esperienza del Forum Regionale Giovani, cui far partecipare anche i giovani in servizio civile. Si tratta di far instaurare contatti con la Consulta Giovani Regionale da parte di tutti i volontari in servizio civile, ideare tematiche e contenuti, gestire la fase organizzativa e quella di esecuzione dell'evento. L'incontro annuale riunisce 120 giovani donatori provenienti da tutto il territorio regionale, che si incontrano per fare formazione su temi comuni, elaborare strategie, dare vita a riflessioni, video e progetti di comunicazione, stringere conoscenze, rafforzare la rete di contatti per un lavoro comune e attuare un confronto sul servizio civile. E' stata nel passato un'ottima occasione per coinvolgere i volontari in servizio civile nello spirito e nella <i>mission</i> di Avis e nella continuazione della loro attività anche al di là del periodo di servizio civile.</p>	<p><i>Giovani donatori di provenienza regionale</i></p>	120	<p>Dal 10° al 12° mese, tra la fase di ideazione, organizzazione e realizzazione di un evento da effettuare nel mese di dicembre</p>

DURATA E SUCCESSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

L'organizzazione e la programmazione delle attività dell'intera proposta progettuale è visualizzata nel seguente **diagramma di Gantt**. La successione delle attività è descritta ipotizzando un avvio del progetto al 1° gennaio, al fine di poter inquadrare le attività legate a scadenze stagionali (es. *calendario scolastico, manifestazioni stagionali, attività da realizzare necessariamente nel periodo estivo*).

Cronogramma delle attività progettuali – Diagramma di Gantt

PIANI DI ATTIVITÀ	CODICE	MESE											
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
FORMATIVE	FG												
	FS												
TRASVERSALI	MV												
	VC												
OPERATIVE	Obiettivo 1												
	1.1												
	1.2												
	1.3												
	1.4												
	Obiettivo 2												
	2.1												
	2.2												
	2.3												
	2.4												
	Obiettivo 3												
	3.1												
	3.2												
	3.3												
	3.4												
	3.5												
	3.6												
	3.7												
	Obiettivo 4												
	4.1												
	4.2												
	4.3												
	4.4												
	4.5												
	4.6												
	4.7												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Nelle tabelle che seguono sono indicate le risorse umane impiegate direttamente, nei piani di azioni preparatorie o trasversali, o in affiancamento ai volontari nelle attività operative. Per ciascuna è indicata la professionalità o competenza attinente alla relativa attività.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
FG FS	Formazione dei volontari	n.2 personale di Avis nazionale per le attività di programmazione del piano formativo, coordinamento, monitoraggio, registrazione della Formazione Generale e specifica	<i>Lo staff di Avis Nazionale è indicato sul sito di Avis Nazionale: www.avis.it</i>	Pluriennale esperienza nella gestione del Servizio Civile: predisposizione dei registri, organizzazione del sistema di monitoraggio interno, certificazione della formazione. Competenze informatiche e conoscenza del sistema Helios.
FG	Formazione generale dei volontari	n.2 formatori accreditati per lo svolgimento della formazione generale, con pluriennale esperienza nell'attività.	<i>I nominativi dei formatori sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 33.</i>	Figure professionali accreditate dall'UNSC , abilitate all'erogazione della formazione generale e in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accREDITAMENTO. Tutti i formatori accreditati per AVIS Nazionale hanno maturato una pluriennale esperienza nella formazione ai volontari di Servizio Civile Nazionale e hanno competenza attinente ai moduli da loro trattati . I formatori sono disponibili a partecipare all'aggiornamento biennale quando sia organizzato dall'Ufficio Nazionale.
FS	Formazione specifica dei volontari	6 formatori specifici	<i>I nominativi dei formatori sono elencati alla voce 37 della scheda.</i>	L'attinenza dei profili individuati con il percorso di formazione specifica previsto dal progetto è analizzata ai punti 38 e 40 della scheda . Si rimanda, pertanto, alle successive voci della scheda per il dettaglio. Tutti i formatori presentano esperienza pluriennale e/o laurea attinente ai moduli per i quali svolgono la sessione formativa.

B. AZIONI TRASVERSALI: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
MV	Monitoraggio e delle attività	1 esperto di monitoraggio accreditato , con pluriennale esperienza nel monitoraggio e nella valutazione dei progetti dell'AVIS.	<i>Il nominativo dell'esperto di monitoraggio è indicato nel sistema Helios dell'UNSC</i>	Figura professionale accreditata dall'UNSC e abilitata all'attività di monitoraggio in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accreditamento. Il nominativo dell'esperto di monitoraggio di cui AVIS Nazionale si avvarrà è presente nel sistema Helios dell'UNSC. Si tratta di un esperto che monitora, da anni, i progetti proposti da AVIS Nazionale.
VA	Valutazione e certificazione delle competenze dei volontari	1 esperto di monitoraggio accreditato , come sopra. 1 Operatore Locale di Progetto per ciascuna sede di attuazione e 1 dirigente associativo con un ruolo di responsabilità all'interno della sede.	<i>I nominativi degli Operatori Locali di progetto sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 16</i>	Nella valutazione delle conoscenze acquisite da parte dei volontari l'Operatore Locale di Progetto coinvolgerà anche un dirigente associativo con responsabilità di coordinamento all'interno della sede di attuazione, al fine di raccogliere il maggior numero di elementi utili ad una puntuale e oggettiva valutazione . Le valutazioni saranno coordinate dall'esperto di monitoraggio di AVIS Nazionale. L'Operatore Locale di Progetto è la persona di riferimento con la quale il volontario di Servizio Civile Nazionale si è rapportato durante l'intero anno di servizio ed è, pertanto, la più competente ad esprimere un giudizio sul percorso di formazione e maturazione che ha portato a termine il giovane. Il presidente, dirigente della sezione ha competenze associative e di coordinamento , che lo rendono adatto a valutare la partecipazione del volontario. La pluralità di figure coinvolte nella valutazione aiuterà a dare una giudizio articolato e complessivo.
		3 Professionisti della Fondazione Campus , con il quale AVIS Nazionale ha sottoscritto un apposito accordo di partenariato .	<i>I riferimenti relativi alla Fondazione Campus sono presenti nell'allegato alla voce 28 della scheda di progetto</i>	La Fondazione Campus , con il quale AVIS Nazionale ha stipulato un accordo per la certificazione delle competenze dei volontari, si avvale al proprio interno di personale con esperienza pluriennale nella formazione .

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Per effettuare le attività volte a conseguire gli obiettivi i volontari sono coordinati dall'**Operatore Locale di Progetto**, con una competenza che comprende la capacità di essere "maestro" del volontario e con l'esperienza relativa alle attività che essi svolgono. Nelle sedi di progetto inoltre opera personale dipendente coordinato da dirigenti associativi che a titolo di volontariato gestiscono i diversi ambiti di attività. Nei diversi ambiti, dunque, i giovani in Servizio Civile sono **affiancati e coadiuvati da una pluralità di risorse professionali o volontarie con competenze attinenti alla specifica attività**. Anche nelle attività extra sede (scuole, Servizi trasfusionali, eventi sul territorio), i giovani sono coordinati da personale qualificato e con esperienza relativa alle attività richieste. Le figure professionali che più direttamente sono impegnate accanto ai volontari in ogni diversa attività sono indicate, con le relative competenze, negli specchietti sottostanti. Tali figure operano sempre nel confronto costante con gli organi associativi competenti.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. Radicare una nuova cultura della donazione

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
1.1	Riorganizzazione del sistema di raccolta	1 dirigente per ogni sede di progetto	Responsabilità sulla raccolta associativa
1.2	Programmazione e convocazione delle donazioni	1 personale amministrativo per ogni sede di attuazione del progetto	Competenza amministrativa e una pluriennale esperienza associativa.
1.3	Sostegno all'informatizzazione degli archivi	1 tecnico informatico per l'intero progetto	Laurea in informatica e specifiche competenze nella gestione del programma associativo di archiviazione dei dati
		1 personale amministrativo per ogni sede di attuazione del progetto	Competenza amministrativa e una pluriennale esperienza associativa.
1.4	Informazione ai donatori	1 volontario associativo per ogni sede di progetto	Competenze nel campo della comunicazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2. Incrementare le donazioni di sangue e plasma

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
2.1	Raccolta con Unità Mobili	1 medico per ogni giornata	Competenze mediche per la donazione
		1 infermiere per ogni giornata	Competenze infermieristiche
2.2	Accoglienza dei donatori presso le Unità di Raccolta	1 medico per ogni giornata	Competenze mediche per la donazione
		1 infermiere per ogni giornata	Competenze infermieristiche
2.3	Supporto alle donazioni di plasma	1 medico per sede di progetto	Consulenza medica sulla donazione del plasma
2.4	Sostegno alle sedi Avis minori	1 dirigente associativo per ogni sede di progetto	Responsabilità e esperienza associativa
		1 dirigente associativo	Esperienza associativa e organizzativa per il coordinamento di un eventuale calendario regionale che monitori il limite di 30 giornate per l'intero progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO 3. Coinvolgere nuovi donatori

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
3.1	Campagna promozionale sul dono del plasma	1 volontario responsabile del progetto regionale referente della campagna	Esperienza pluriennale nella comunicazione associativa
		1 professionista della <i>agenzia Scai</i> come da <i>accordo di partenariato</i>	Professionalità redazionali e grafiche
3.2	Video promozionali sulla donazione e sul volontariato	1 volontario per ogni sede d'attuazione	Competenza informativa, conoscenza del territorio e gestione contatti dei donatori.
3.3	Eventi di promozione sul territorio	3 volontari per ogni sede d'attuazione	Esperienza associativa e di supporto all'organizzazione di eventi promozionali.
		1 esperto di comunicazione per ogni sede d'attuazione	Competenze comunicative e realizzazione progetti per la promozione degli eventi.
		1 personale amministrativo per ogni sede d'attuazione	Competenza informativa, conoscenza del territorio e gestione contatti dei donatori
		1 referente <i>dell'Associazione Domos, partner</i> del progetto	Competenze relative alla donazione e capacità organizzative
3.4	Richiamo mediante eventi sportivi	5 volontari per ogni iniziativa	Esperienza associativa e di supporto all'organizzazione di eventi promozionali.
		1 volontario per ogni iniziativa per l'attività informativa durante l'evento	Esperienza nella comunicazione e nell'informazione al pubblico
		1 medico in ogni iniziativa in cui sia prevista attività di raccolta con Unità Mobile	Competenze mediche e una pluriennale esperienza associativa.
		1 infermiere in ogni iniziativa in cui sia prevista attività di raccolta con Unità Mobile	Competenze sanitarie e una pluriennale esperienza associativa.
3.5	Campagna "uniformi nel donare"	1 volontario per ogni sede d'attuazione	Esperienza associativa e di supporto all'organizzazione di eventi promozionali.
		1 referente di ogni istituzione che partecipa all'iniziativa	Competenze organizzative

3.6	Azioni promozionali nelle aziende	1 dirigente per ogni sede di progetto	Esperienza associativa nella ricerca di nuovi bacini da sensibilizzare
		1 volontario associativo per ogni sede di progetto	Pluriennale esperienza associativa e capacità comunicativa e di contatti con realtà sociali
		1 rappresentante del gruppo donatori presso l'azienda Barilla	Conoscenza dell'ambiente lavorativo
3.7	Iniziative con gli stranieri	1 volontario associativo per ogni sede di progetto	Pluriennale esperienza associativa e capacità comunicativa e di contatti con realtà sociali

OBBIETTIVO SPECIFICO 4. Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
4.1	Potenziamento dei social network	1 volontario referente della comunicazione in ogni sede di progetto	Competenze relative alla comunicazione. Competenze informatiche
		1 referente dell'agenzia <i>Scai partner</i> del progetto	Professionista grafico e redattore
		1 referente dell'<i>Università Telematica Pegaso</i>	Responsabile comunicazione
4.2	Contributo nella comunicazione associativa	1 referente della Consulta Giovani regionale per tutto il progetto	Capacità pluriennale nella comunicazione utilizzando strumenti e linguaggi giovanili
		1 volontario referente della comunicazione in ogni sede di progetto	Competenze relative alla comunicazione. Competenze informatiche
		1 referente <i>società Publipress partner</i> del progetto	Professionista grafico e redattore
4.3	Coordinamento mediante il Gruppo Scuola	4 partecipanti al Gruppo Scuola regionale	Competenza pluriennale nell'ambito della comunicazione nelle scuole, collegamento con gli esperti di comunicazione di Avis Nazionale
4.4	Promozione di corretti stili di vita e del volontariato nelle scuole	2 volontari associativi per ciascuna sede di progetto	Pluriennale esperienza nell'attività di promozione della donazione del sangue tra i giovani.
		1 dirigente scolastico come referente in ogni Istituto	Competenze didattiche e amministrative/gestionali
		1 medico per le giornate dedicate alle donazioni presso gli studenti maggiorenti	Competenze mediche

		1 infermiere per le giornate dedicate alle donazioni presso gli studenti maggiorenni	Competenze sanitarie
		1 o più volontari dell' Associazione <i>Domos</i> che seguono gli interventi nelle scuole	Esperienza associativa e competenza sulla donazione del Midollo Osseo
4.5	Conduzione di due Info Point nelle Università	1 medico per ciascun Info Point	Competenze mediche e una pluriennale esperienza associativa.
		1 infermiere per ciascun Info Point	Competenze sanitarie e una pluriennale esperienza associativa.
		2 dirigenti associativi per i due punti informativi (Potenza e Matera)	Pluriennale esperienza nell'attività di promozione della donazione del sangue tra i giovani studenti.
		1 referente amministrativo referente dell' <i>Università degli Studi della Basilicata</i>	Competenze amministrative
4.6	Animazione mediante i Gruppi Giovani	3 referenti regionali della Consulta Giovani	Esperienza pluriennale di partecipazione associativa, di coinvolgimento di altri giovani e di realizzazione di eventi di sensibilizzazione al dono del sangue
		1 dirigente associativo per ciascuna sede di progetto	Pluriennale esperienza nell'attività di promozione della donazione del sangue tra i giovani e pluriennale esperienza associativa.
4.7	Forum regionale Giovani	3 rappresentanti della Consulta Giovani regionale	Esperienza nella comunicazione giovanile e organizzazione di eventi
		1 volontario associativo referente per ogni sede di progetto	Esperienza nella comunicazione giovanile, e nelle sedi in cui sono presenti, membro dei Gruppi Giovani

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I giovani volontari saranno impiegati a svolgere le attività descritte nei seguenti schemi.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
<p style="text-align: center;">FG</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Formazione generale dei volontari</p>	<p>I volontari riceveranno 42 ore di Formazione Generale come introduzione necessaria per comprendere e vivere correttamente l'esperienza di Servizio Civile. "Accettando il dovere di apprendere" (cfr. Carta Etica) parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione generale previste dal progetto e programmate a calendario. Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. I volontari che dovessero perdere una giornata formativa sono tenuti a recuperare detta sessione nelle apposite giornate di recupero programmate da AVIS Nazionale, anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio ed entro il termine previsto dalla legge, entro i termini previsti dal progetto (6 mesi). Per ogni sessione formativa, i volontari sono tenuti a recarsi puntualmente agli incontri formativi utilizzando anche i mezzi associativi messi a disposizione. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessioni di recupero. I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento.</p> <p>All'ingresso e al termine dell'incontro formativo i volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno attraverso il quale i giovani dovranno dare indici del grado di apprendimento e di gradimento della proposta formativa. Al termine degli incontri e del ciclo dovranno compilare un questionario finale di valutazione dell'esperienza formativa. Per la verifica degli apprendimenti verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.</p>	<p><i>Maggiori dettagli sull'attività di formazione generale sono indicate alle voci 29-34 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i></p>
<p style="text-align: center;">FS</p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Formazione specifica dei volontari</p>	<p>Durante il corso di formazione specifica, della durata di 72 ore, volontari saranno istruiti per acquisire conoscenze ed abilità necessarie per lo svolgimento dei loro compiti e il raggiungimento degli obiettivi specifici. Acquisiranno gradualmente competenze che li porteranno ad una sempre maggiore autonomia nella gestione delle attività quotidiane. "Accettando il dovere di apprendere" (cfr. Carta Etica) i volontari parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione specifica previste dal progetto e programmate a calendario. Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. Tutte le giornate formative obbligatorie a cui il volontario dovesse mancare di partecipare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto (nove mesi). I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria prevista dal progetto non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessioni di recupero.</p> <p>I volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Dovranno giustificare eventuali assenze e motivarle sul registro di formazione con allegata documentazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno per la verifica degli apprendimenti, in cui verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.</p>	<p><i>Precisi dettagli sull'attività di formazione specifica sono indicati alle voci 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i></p>

B. AZIONI TRASVERSALI : ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
<p style="text-align: center;">MV</p> <p style="text-align: center;">Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività</p>	<p>I volontari saranno monitorati periodicamente sull'andamento del servizio e avranno la possibilità di esprimere personalmente il loro parere ed eventuali criticità a persone esterne alla sede di servizio. AVIS Nazionale ha predisposto un sistema di monitoraggio che prevede: a) la somministrazione periodica, ai volontari di SCN e agli OLP loro responsabili, di questionari di valutazione e b) la programmazione di incontri per un confronto diretto con un esperto di monitoraggio e con personale dell'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale. Sarà dunque richiesto ai volontari a) di compilare, nei tempi programmati (1°, 4°, 8° e 12° mese), i questionari previsti dal sistema di monitoraggio accreditato, in cui possano esprimere valutazioni e fare segnalazioni, con puntualità e responsabilità. Nell'ultimo questionario, che vale come verifica finale, sono tenuti a dare una valutazione complessiva all'esperienza. b) Sarà richiesto inoltre di partecipare all'incontro di monitoraggio che vale come occasione di confronto, valutazione, segnalazione di soddisfazione e criticità. I volontari dovranno obbligatoriamente prendere parte alla giornata di monitoraggio prevista dal progetto. Non potranno perciò chiedere giornate di permesso in occasione dell'incontro di monitoraggio in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla relativa documentazione. Tutte le giornate obbligatorie cui il volontario dovesse mancare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto e potranno essere programmate da AVIS Nazionale anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di monitoraggio prevista dal progetto saranno in capo ad Avis, compresi i costi per la partecipazione alle giornate di recupero.</p>	<p><i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i></p> <p><i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i></p>
<p style="text-align: center;">VA</p> <p style="text-align: center;">Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari</p>	<p>Al termine del servizio i volontari, unitamente all'attestazione del servizio svolto, riceveranno una attestazione delle conoscenze acquisite attraverso la partecipazione alle azioni progettuali. Il bilancio sarà stilato dall'Operatore Locale di Progetto che avrà seguito da vicino il giovane e da un Dirigente Associativo Presidente della sede di progetto in cui ha svolto il servizio, con la supervisione dell'esperto di monitoraggio: prevede una molteplicità di figure perché la valutazione sia aderente al percorso svolto, ricca e complessiva. I giovani riceveranno anche una certificazione delle conoscenze acquisite da parte di un ente terzo di natura privata, la Fondazione Campus. Le attestazioni rilasciate potranno essere utili nel futuro percorso lavorativo o di studio e potranno essere inserite nel curriculum vitae di ciascuno.</p> <p>I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutti i momenti di valutazione e attestazione delle conoscenze previste dal progetto. Dovranno partecipare alle esercitazioni di verifica e rispondere nei tempi prestabiliti ai questionari proposti.</p>	<p><i>Maggiori dettagli sull'attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono indicate al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti</i></p>

C. AZIONI ESECUTIVE: ATTIVITÀ OPERATIVE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

I volontari svolgono il servizio con la guida e il coordinamento dell'**Operatore Locale di Progetto**, con il supporto dei dirigenti associativi della sezione e con l'affiancamento per ogni ambito di attività da persone con la relativa competenza (*vedi voce 8.2*). I volontari svolgeranno le attività **nella sede di progetto** ma svolgeranno anche, secondo le indicazioni progettuali, **uscite programmate sul territorio** (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc*). I costi delle relative trasferte sono a carico della sede di progetto, e durante il tragitto e la permanenza il volontario è protetto dall'assicurazione. Le attività si svolgono **durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica**, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue, per la durata di 5 giornate di servizio articolate dal lunedì alla domenica. Il calendario delle attività è coordinato dall'Operatore Locale di Progetto, e deve rispondere al meglio alle esigenze del servizio e dei volontari stessi. In ogni attività il volontario seguirà un percorso di apprendimento coordinato dall'Olp che lo porterà ad acquisire gradualmente sempre maggiore autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. Radicare una nuova cultura della donazione

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.1	<p>Riorganizzazione del sistema di raccolta</p> <p>I volontari saranno di sostegno al dirigente della sede di progetto e ai volontari associativi nell'individuare efficaci strategie per una organizzazione del sistema di raccolta strettamente connesso al fabbisogno. Aiuteranno nello studio degli archivi dei donatori, nelle migliori soluzioni a seconda delle diverse condizioni anagrafiche, geografiche, occupazionali ecc. Potranno suggerire modalità per informarli e contattarli anche utilizzando le nuove tecnologie, modalità per organizzare calendari su appuntamento (es. da smartphone o altri dispositivi mobili).</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto</i></p>	<p>I volontari avranno un ruolo propositivo nella ideazione di una riorganizzazione, e di appoggio esecutivo</p>
1.2	<p>Programmazione e convocazione delle donazioni</p> <p>I volontari saranno di sostegno nella gestione dei donatori affinché vengano rispettati i quantitativi di donazioni assegnati, senza scostamenti in difetto o in eccesso. Gestiranno, su indicazioni dell' Olp, le comunicazioni con i donatori: seguiranno direttamente i rapporti con i donatori, mediante un contatto telefonico per confermare o concordare l'appuntamento periodico con la donazione, o ideando altre modalità innovative di avvicinamento e sollecito.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto, secondo le competenze di coordinamento delle sedi regionali e provinciali e di gestione delle sedi comunali</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di gestione delle chiamate e del sollecito, e di contatto diretto con il pubblico. Il lavoro sarà svolto in modo gradatamente autonomo.</p>
1.3	<p>Sostegno all'informatizzazione degli archivi</p> <p>I giovani saranno istruiti sul sistema informatico di archiviazione dei dati. Verrà quindi dato loro l'incarico di inserire, ove non fossero ancora completati, i dati anagrafici ai donatori. Ai giovani più competenti in ambito informatico verrà anche affidato l'incarico di assistere e supportare il personale delle sedi (almeno due per sede) che non hanno ancora compiuto il processo di informatizzazione e trovano maggiori difficoltà di apprendimento.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto e ove occorresse in supporto a volontari associativi di altre piccole sedi (vedi 1.4)</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di apprendimento, poi gestione del sistema di archiviazione dati e anche supporto ai volontari delle sedi AVIS.</p>
1.4	<p>Informazione ai donatori</p> <p>Ai volontari sarà chiesto di partecipare alla maturazione di una nuova cultura del dono tra i donatori e la popolazione, proponendo modalità di comunicazione e contenuti da veicolare.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto per l'ideazione</i></p> <p><i>Anche sul territorio per la diffusione della comunicazione</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà propositivo, di contenuti e modalità di comunicazione, e di diffusione degli stessi.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2. Incrementare le donazioni di sangue e plasma

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
2.1	<p>Raccolta con Unità Mobili</p> <p>I volontari parteciperanno alla attività di raccolta mediante le Unità Mobili per raggiungere i donatori nelle aree che sono rimaste sprovviste dei Punti di Raccolta. Parteciperanno anche alle giornate straordinarie che verranno realizzate sul territorio per avvicinare nuovi potenziali donatori. Si occuperanno della parte promozionale per avvicinare nuovi donatori, dell'accoglienza amministrativa e personale di chi effettua la donazione. In occasione degli eventi pubblici i volontari potranno indossare magliette o altri indumenti con il logo di Avis e del Servizio civile, come da accordo di partenariato tra Avis e la ditta Emoservizi (in queste e in tutte le attività in pubblico).</p>	<p><i>Sul territorio regionale</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di accoglienza dei donatori, in contatto diretto personale.</p>
2.2	<p>Accoglienza dei donatori presso le Unità di Raccolta</p> <p>Ai volontari sarà affidato il compito di seguire il donatore dal momento in cui varca la soglia della Unità di Raccolta fino al momento in cui è concluso l'iter della donazione. I giovani avranno modo di strutturare schemi per interviste dedicate a comprendere le motivazioni dei donatori (vedi attività 1.4) le informazioni di cui sono in possesso, le esigenze e il gradimento del servizio, anche seguendo le nuove linee guida di Avis nazionale.</p>	<p><i>Presso le Unità di Raccolta e le loro Articolazioni Periferiche</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di contatto diretto con i donatori</p>
2.3	<p>Supporto alle donazioni di plasma</p> <p>Dove esiste la possibilità di effettuare le donazioni di plasma, più lunghe e che richiedono maggiore tempo di prelievo e attrezzature apposite, i volontari dedicheranno particolare attenzione ai donatori e agli aspiranti donatori per offrire informazioni adeguate e accogliere e seguire i donatori durante il loro percorso all'interno dell'Unità di raccolta.</p>	<p><i>Presso le Unità di Raccolta e le loro Articolazioni Periferiche</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di contatto diretto con i donatori</p>
2.4	<p>Sostegno alle sedi Avis minori</p> <p>I volontari, se si ritenesse opportuno, potranno fare da sostegno alle piccole sedi diffuse sul territorio (che non abbiano caratteristiche per essere accreditate al servizio civile) per sostenerle in occasione di iniziative di promozione o di donazioni, anche in attività amministrative che aiutino alla realizzazione delle iniziative stesse. L'attività è prevista nel progetto per l'eventualità che si ritenesse utile ai fini del raggiungimento dell'obiettivo. Non sarà realizzate per più di 30 giorni per l'intero progetto.</p>	<p><i>In piccole sedi avisine diffuse sul territorio</i></p>	<p>I volontari svolgeranno azioni di supporto alle sedi locali finalizzate alla ottimizzazione delle attività di promozione o raccolta sul territorio</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 3. Coinvolgere nuovi donatori

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
3.1	<p>Campagna promozionale sul dono del plasma</p> <p>I volontari saranno invitati, anche durante la formazione specifica, a ideare e proporre messaggi di comunicazione adatti al pubblico per promuovere la donazione del plasma. I messaggi verranno elaborati fino a diventare una vera proposta di comunicazione. Il prodotto scelto sarà diffuso ai fini di una campagna promozionale. In questa attività di comunicazione saranno seguiti da un esperto del settore in virtù dell'accordo di partenariato siglato con Scai Comunicazione. Si occuperanno poi della divulgazione per via telematica o mediante l'affissione e distribuzione dei relativi manifesti e locandine.</p>	<p><i>Sedi di progetto</i></p> <p><i>Eventualmente sede della società Scai per la realizzazione della campagna</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di ideazione del messaggio, condiviso mediante un lavoro di gruppo, di esecuzione realizzazione e divulgazione della campagna mediante la guida degli esperti professionisti.</p>
3.2	<p>Video promozionali sulla donazione e sul volontariato</p> <p>I volontari saranno protagonisti, con affiancamento dei professionisti dell'agenzia Scai e la supervisione dei dirigenti associativi, della produzione di 2 spot promozionali sul dono del sangue e dell'attività di volontariato. Si insisterà sul nuovo concetto di donazione come atto di responsabilità civica in risposta a precise necessità regionali. Gli spot prodotti verranno poi da loro adottati durante incontri nelle scuole o stand informativi.</p>	<p><i>Sedi di progetto per la creazione</i></p> <p><i>Sul territorio per la diffusione</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà di ideazione e realizzazione del prodotto, mediante l'affiancamento di professionisti e la supervisione di dirigenti associativi esperti di comunicazione.</p>
3.3	<p>Eventi di promozione sul territorio</p> <p>Per ogni tipo di iniziativa i volontari saranno coinvolti nella fase organizzativa e a quella di realizzazione con la presenza diretta. Parteciperanno direttamente a incontri di sensibilizzazione in diversi contesti sociali (centri sociali per anziani, feste patronali, gruppi culturali, librerie, ecc.), gestendo direttamente l'incontro. Parteciperanno mediante stand di informazione e presidi con la distribuzione di materiale, e 'informazione ai cittadini interessati. Ove sia presente l'Unità Mobile di raccolta si occuperanno dell'accoglienza di nuovi donatori. Saranno coinvolti nella ideazione e progettazione di azioni promozionali da svolgere sul tema della donazione in senso lato in sinergia con Domos, Associazione di Donatori del Modollo Osseo, con cui Avis ha stabilito apposito accordo di partenariato. Parteciperanno poi direttamente alle iniziative in oggetto.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto per la fase organizzativa, sul territorio durante la realizzazione delle iniziative</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà organizzativo e di partecipazione diretta, soprattutto svolgendo attività informative, in varie modalità, anche di diretta conduzione di incontri di sensibilizzazione.</p>
3.4	<p>Richiamo mediante eventi sportivi</p> <p>I volontari saranno coinvolti nella fase organizzative degli eventi a livello regionale e comunale garantiranno gli interventi informativi e promozionali. In quelle occasioni, attiveranno spazi informativi sulla donazione e parteciperanno all'ideazione di mezzi di comunicazione (gadget, magliette con il logo AVIS, ecc).</p>	<p><i>La fase organizzativa si svolge nelle sedi di progetto o presso i partner (associazioni o istituzioni con le quali realizzare le iniziative)</i></p> <p><i>La fase esecutiva si realizza sul territorio.</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà organizzativo e di partecipazione diretta, soprattutto svolgendo attività informative, in varie modalità, anche di diretta conduzione di incontri di sensibilizzazione.</p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
3.5	<p>Campagna “uniformi nel donare”</p> <p>I volontari saranno interessati alla organizzazione di cicli di incontri informativi da realizzare insieme a personale medico presso le Istituzioni citate. Il ciclo di incontri sarà seguito dall’invito a eseguire una donazione di sangue presso la vicina Unità di Raccolta o con l’Unità Mobile e eventualmente a formare gruppi di donatori all’interno dell’Istituzione. Con Anci gestiranno i rapporti con i Comuni coinvolti all’organizzazione delle giornate di donazioni.</p>	<p><i>La fase organizzativa si svolge nelle sedi di progetto o presso i partner (associazioni o istituzioni con le quali realizzare le iniziative)</i></p> <p><i>La fase esecutiva si realizza sul territorio.</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà organizzativo e di partecipazione diretta, soprattutto svolgendo attività informative, in varie modalità, anche di diretta conduzione di incontri di sensibilizzazione.</p>
3.6	<p>Azioni promozionali nelle aziende</p> <p>Presso la sede di Melfi e di Venosa dove si sono stabiliti contatti e primo gruppi di donatori nelle aziende, terranno i contatti con il primo gruppo di donatori per concordare con loro e con la direzione modalità di sensibilizzazione (locandine, manifesti, incontri informativi) e la presenza alla giornata a porte aperte dell’Azienda che preveda anche la possibilità di accogliere i lavoratori interessati alla donazione.</p>	<p><i>La fase organizzativa si svolge nelle sedi di progetto o presso i partner (associazioni o istituzioni con le quali realizzare le iniziative)</i></p> <p><i>La fase esecutiva si realizza sul territorio.</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà quello di facilitare contatti e relazioni, contribuire all’organizzazione dell’evento e parteciparne direttamente</p>
3.7	<p>Iniziative con gli stranieri</p> <p>I volontari saranno intermediari tra le realtà da loro eventualmente conosciute sul territorio di singoli o comunità straniere per stabilire prime conoscenze, dialogo e contatti. Parteciperanno all’organizzazione e realizzazione di un convegno sulla donazione, con la pluralità di voci italiane e straniere.</p>	<p><i>Nelle sedi di progetto per l’organizzazione, sul territorio per i contatti e gli incontri</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà quello di facilitare contatti e relazioni, contribuire all’organizzazione dell’evento e parteciparne direttamente</p>

OBBIETTIVO SPECIFICO 4. Aumentare il coinvolgimento dei giovani alla donazione

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
4.1	<p>Potenziamento dei social network</p> <p>Ai volontari, dopo avere ricevuto un aiuto formativo da parte di professionisti dell’<i>agenzia Scai</i> su come gestire i social, cosa pubblicare, quando, come potenziare e conservare i contatti, sarà affidata la creazione di pagine o profili di social network nelle sedi di progetto dove sono assenti, e nella loro gestione e aggiornamento in ogni sede di progetto, con la cura dei contatti esistenti e la attivazione di nuovi. La gestione quotidiana dei contatti, l’inserimento di post e notizie, l’arricchimento mediante la propria rete di conoscenze saranno elementi di crescita e sviluppo dei contatti esistenti. I volontari che seguiranno i social network creeranno dei collegamenti con i social network dell’<i>Università telematica Pegaso</i> per allargare l’informazione e la promozione del sangue anche agli utenti dell’Università secondo l’ <i>accordo di partenariato nazionale</i> stipulato a tal fine.</p>	<p><i>Presso le sedi di progetto</i></p>	<p>I volontari saranno propositivi e indipendenti nella gestione di nuovi strumenti interattivi (social network)</p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
4.2	<p>Contributo nella comunicazione associativa</p> <p>I volontari collaboreranno nelle attività di informazione attraverso i mezzi di comunicazione associativi (sito web, newsletter, ecc.) fornendo un aggiornamento per quanto riguarda contenuti, linguaggio e modalità di comunicazione giovanili.</p> <p>I giovani parteciperanno inoltre alle attività di redazione del periodico trimestrale "il fenotipo" realizzando articoli, interviste, testimonianze, raccolte di dati e contribuendo alla redazione. Saranno invitati a scrivere elaborati relativi alla propria esperienza di promozione della donazione, alle attività dei giovani, cureranno insieme alla Consulta Giovani la pagina a loro dedicata, oltre che dare testimonianza della loro esperienza di Servizio Civile.</p>	<p><i>Le attività informative verranno svolte presso le sedi di progetto.</i></p> <p><i>La redazione della rivista è situata all'interno della sede regionale.</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà collaborativo e attivo nell'aggiornamento dell'informazione con modalità giovanili.</p>
4.3	<p>Coordinamento mediante il Gruppo Scuola</p> <p>I volontari saranno invitati a partecipare, in numero congruo, al Gruppo scuola di coordinamento regionale. Saranno coinvolti nello studio, verifica, eventuale adattamento del materiale didattico fornito da Avis Nazionale e nella predisposizione di materiale uniforme e valido a livello regionale. Saranno stimolati a esercitare la loro creatività per preparare proposte formative da presentare agli Istituti scolastici. Predisporranno un calendario degli incontri da realizzare in ambito regionale. Troveranno modalità di incontro per la formazione dei relatori e animatori degli incontri sensibilizzazione.</p>	<p><i>Il lavoro di coordinamento del gruppo scuola si svolge presso la sede regionale.</i></p>	<p>Dopo specifica formazione, il loro ruolo sarà di analisi e predisposizione del materiale didattico e di coordinamento.</p>
4.4	<p>Promozione di corretti stili di vita e del volontariato nelle scuole</p> <p>I volontari parteciperanno direttamente agli incontri nelle scuole, prendendo parte diretta come relatori o animatori degli incontri. Per gli incontri rivolti a studenti maggiorenni parteciperanno anche all'accoglienza degli interessati alla donazione, all'interno della scuola o presso l'Unità mobile di raccolta.</p>	<p><i>La fase organizzativa si svolge presso le sedi di progetto, quella esecutiva presso gli Istituti scolastici secondo la programmazione a calendario.</i></p> <p><i>In caso di donazioni presso Unità di Raccolta fisse o mobili.</i></p>	<p>Il loro ruolo è organizzativo, poi di diretta conduzione degli incontri di sensibilizzazione e in caso di giornate di raccolta di accoglienza degli studenti presso le Unità di Raccolta</p>
4.5	<p>Conduzione di due Info Point nelle Università</p> <p>Sulla base dell'esperienza già avviata nei progetti precedenti con Università della Basilicata partner del progetto, i giovani garantiranno l'apertura periodica dell'Info Point universitari di Potenza e Matera, per svolgere attività informativa e promozionale rivolta agli studenti. Svolgeranno gli incarichi di segreteria e di organizzazione di seminari informativi rivolti a studenti e personale universitario. A Potenza saranno promotori di attività di accoglienza e aggregazione degli studenti nelle aule studio che si intende proporre come spazio a loro disposizione. Presso l'Unità di Raccolta adiacente o l'Unità Mobile svolgeranno attività di accoglienza e di supporto al personale dedicato per accompagnare gli studenti alla donazione.</p>	<p><i>Info point presso l'Università della Basilicata a Potenza e a Matera</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà autonomo nello svolgimento di attività informative e promozionali e di supporto al personale sanitario nello svolgimento delle pratiche propedeutiche alla fase pre donazionale.</p>

	ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
4.6	<p>Animazione mediante i Gruppi Giovani</p> <p>I giovani si impegneranno ad attivare contatti tra i coetanei del territorio e a lavorare in rete con i Gruppi Giovani di AVIS già attivi. Collaboreranno per proporre e attivare iniziative di maggiore impatto, contatti, eventi atti a coinvolgere la popolazione giovanile loro coetanea con un linguaggio comunicativo adatto. Potranno promuovere la conoscenza dell'AVIS e le sue finalità nel gruppo di appartenenza, svolgendo un'opera di <i>peer education</i> presso i giovani del territorio con l'obiettivo di incrementare il numero dei giovani presenti nell'associazione e fare argine allo spopolamento dei centri abitati dando ai giovani motivazione e impegno.</p>	<p><i>La fase organizzativa si svolge presso le sedi di progetto, quella esecutiva sul territorio</i></p>	<p>Il loro ruolo sarà propositivo e attivo. Saranno seguiti dal responsabile regionale del progetto fino ad acquisire una graduale autonomia. Parteciperanno a tutte le iniziative sul territorio curandone l'organizzazione.</p>
4.7	<p>Forum regionale Giovani</p> <p>I volontari, mediante un referente da individuare in ogni sede di progetto, saranno in contatto con la Consulta Giovani regionale per ideare e organizzare l'evento e partecipare alla sua realizzazione. Prenderanno parte al Forum e parteciperanno ai tavoli di lavoro ricevendo un arricchimento personale che oltrepassa anche il loro contributo di servizio civile.</p>	<p><i>Sedi di progetto e sede regionale per la fase ideativa e organizzativa, presso la sede individuata sul territorio lucano per quella di realizzazione</i></p>	<p>I volontari parteciperanno direttamente a tutte le fasi: dall'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione dell'evento.</p>

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 50

10) Numero posti con vitto e alloggio: NESSUNO

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 50

12) Numero posti con solo vitto: NESSUNO

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Il monte ore annuo per ciascun volontario comprende 1.400 ore di servizio effettivamente prestato, al netto delle 20 giornate di permesso previste dal contratto, che devono essere necessariamente richieste entro il termine dei 12 mesi dall'avvio del progetto. Per i volontari che dovessero subentrare successivamente, il monte ore annuale sarà proporzionato al periodo di servizio rimanente. Il monte ore annuo prevede un minimo di 12 ore settimanali da articolare sui 5 giorni di servizio.

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni di servizio a settimana, da articolare da lunedì a domenica